Sulla confraternita del Santissimo Rosario di Lucento (XVII-XIX secolo)

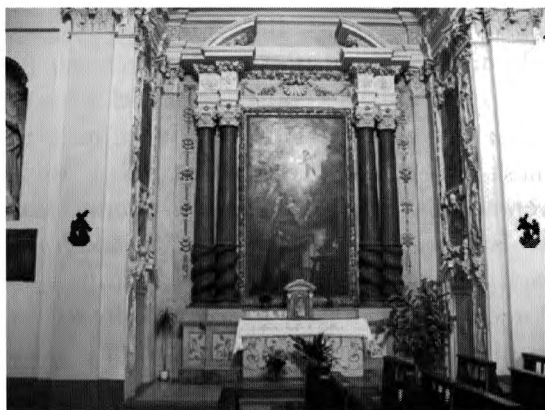
di Walter Chervatin

1. Dalla fondazione della compagnia con don Giovanni Antonio Chiaissio al periodo di don Giovanni Amedeo Crosa (1677-1769)

La confraternita del Santissimo Rosario di Lucento viene fondata nel 1677 all'altare di Sant'Antonio da Padova posto sotto lo juspatronato dei feudatari del luogo e la cura della confraternita del Santissimo Sacramento[1]; l'atto di istituzione è redatto il 17 ottobre di quell'anno, verosimilmente nella chiesa parrocchiale dei Santi Bernardo e Brigida, sottoscritto dal Molto Reverendo padre di teologia fra' Giuseppe Maria de Dorselis, delegato dal Molto Reverendo Padre Priore di San Domenico Giacinto Faletto Pocapaglia, dal parroco del luogo don Antonio Chiaissio, da Giuseppe Maria Porcelli, lettore di sacra teologia, Ludovico Artuchi, «*prette indigno*» e Giovanni Nigra, appartenente quest'ultimo ad una famiglia di

[1] Sulla cura dell'altare nel momento della fondazione della confraternita non sappiamo nulla. Nel 1749 viene detto che non vi è dote sopra l'altare e che alla sua manutenzione si provvede mediante offerte fra i fedeli: «*3. [...] L'altare di S. Antonio di Padova con il simulacro della Madona del Rosario, e questo è proprio dell'Ill.mo Sig.r Marchese Tana. [...] 4. Non mi consta d'alcuna dotte de sop.d.ti Altari 5. Se a sop.d.ti Altari fa bisogno di qualche cosa suplisce la carità de divotti*», Archivio Arcivescovile Torino (d'ora in poi AAT), 8/2.1, Relazione dello stato delle chiese, 1749-50, f. 226 v.. Nel 1825 il parroco specifica che «*l'Altare di S. Antonio e Rosario è di patronato del S.r Marchese Tana ma la manutenzione della Compagnia del SS. Sacramento*», AAT, Relazioni, 8/2.7, "Relazione dello Stato della Parocchia di Lucente nell'1825", f. 42 v; nel 1837 viene scritto che ad entrambe le compagnie «*non fu mai assegnato altare particolare*», Archivio Parrocchia Lucento (d'ora in poi APL), Fondo Parrocchia, Visite pastorali, unità P 45, 124, *Relazione dello stato della Parrocchia di S. Bernardo, e Brigida del luogo di Lucente retta dall'anno 1827 da me Don Francesco Ghiotti di Settimo Torinese, di questa Diocesi in età ora d'anno trentanove col titolo di Prevosto. Rimessa alla Curia Arcivescovile alli 29 luglio 1837*, 1837, mentre nella visita del 1844 si dice: «*Hoc altare spectare dicitur ad familiam Nata patronam parociae, sed necessaria ipsi ornamenta expensis Sodalitatis providetur. Per litteras diei 17 8bris 1677 ad hoc altare de conse[non] Ill.mi D. Marchioris Tana [tunc] patroni erecta fuit Societas sub titolo B. Mariae Virg. De Rosario pro utriusque sexus fidelibus, quae [unum] corpus efficit cum [altare] Societate sub titulo SS.mi Corporis Christi*», AAT, Visita Pastorale Monsignor Fransoni, 1844, 7/1.84, f. 17 v. Le collocazioni archivistiche dei documenti presenti in APL, sono state riviste alla luce del lavoro di schedatura, riordinamento e inventario del materiale là presente, si veda ORTOLANO, 2010

massari, fra le più in vista della comunità locale[2].

La compagnia probabilmente nasce in occasione della ristrutturazione o riedificazione dell'altare di San Antonio da Padova - tutt'ora esistente e posizionato subito alla sinistra di chi entra in chiesa - e all'edificazione di quello prospiciente dedicato ai santi titolari; questi interventi sono dedotti dall'iscrizione apposta sopra quest'ultimo «*Altare Parochiale privilegiatura S. Bernardi, et Brigitta 1677*», riportata in una relazione parrocchiale del 1837[3].

1. Altare di Sant'Antonio da Padova nella chiesa parrocchiale di Lucento in una fotografia dell'ottobre 2007

[2] APL, Fondo Compagnia del SS. Rosario, unità Ros. 1, 344, *Istituzione della Compagnia del Santissimo Rosario*. Dichiarazione di padre Giuseppe Maria Porcelli per la fondazione della Compagnia presso l'altare della chiesa, 17 ottobre 1677. La presenza di un domenicano è condizione necessaria per la fondazione della compagnia: dopo la bolla di Sisto IV, i pontefici riconoscono lo stretto legame fra il movimento rosariano e l'Ordine di San Domenico ed al Maestro generale dei frati predicatori ne affidano la direzione; esclusivamente lui e i suoi delegati possono erigere nuove confraternite del Rosario e, per tanto, eventuali compagnie fondate senza l'autorizzazione del Maestro non sono riconosciute dalla Santa Sede, D'AMATO. Giovanni Lorenzo Nigra figlio di Giovanni Battista, nasce a Bardassano e si insedia con la famiglia a Lucento poco prima del 1645, alla cascina *del Castello*; sposato con Caterina Doria, alla morte del padre continua ad essere massaro al Castello; si segnala in particolare che nel 1665 è protagonista di un fatto che contrappone la comunità ed il Comune, ad alcuni proprietari accusati di aver usurpato porzioni di terre comuni: Gio' Nigra prima testimonia favorevolmente alla Città, e poi ritratta in Senato con dichiarazioni utili alla controparte, il Conte Tana, vedi CHERVATIN, 1998, pp. 62-63

[3] APL, Fondo Parrocchia, 1837, Relazione dello stato della Parrocchia. L'iscrizione viene genericamente citata anche nella relazione del 1749: «*3. Nella Parochiale vi sono tre Altari. L'Altare Maggiore dedicato alla Mad.na SS.ma delle Grazie. L'altare di S.Bernardo. L'altare di S.Antonio di Padova con il simulacro della Madona del Rosario, e questo è proprio dell'Ill.mo Sig.r Marchese Tana. Anticamente l'altare di S.Bernardo era privileggiato, ma a me non consta*

Un altare dedicato a sant'Antonio da Padova è già presente al tempo della visita pastorale effettuata nel 1584 da Giovanni Battista di Cavoretto delegato dell'arcivescovo di Torino monsignor Peruzzi, il quale lo definisce «*nudum et indotatum*» e ne ordina la demolizione[4]; non sappiamo se l'imposizione venga attesa in quegli anni ma nel 1677 l'altare viene riedificato oppure ristrutturato, durante i vari lavori in chiesa degli anni Settanta del Seicento[5].

Alla fondazione del Santissimo Rosario contribuisce anche l'azione di don Chiaissio - presente a Lucento almeno dal 1654 e parroco dal 1656[6] - il quale pare da tempo impegnato a convincere i propri parrocchiani ad aderire per la sua creazione o quanto meno a creare un sufficiente consenso affinché questa divenga realizzabile. Don Chiaissio scrive che ha «*più volte proposto al suo popolo per zelo di devosione alla Madona Santissima, et non per altro fine di Instituire la veneranda Compagnia Sa.mo Rosario nella Chiesa Parrochiale di d.o luogo et alla Cappella del Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Marchese Tana il quale priamente ha cio aconsentito per maggior gloria di Dio et di detta Madona San-.ma del Rosario sua particolar protetrice*»[7], lasciando fra l'altro intendere che

alcuna autentica salvo una inscrizione», AAT, 8/2 . 1, Relazioni dello stato delle chiese, 1749-50, f 226 r.. Vedi anche La Chiesa di Lucento, 1990, p. 24 e fotografia a p. 12. Attualmente quella scritta sull'altare dei Santi Bernardo e Brigida non è più esistente, mentre compare «*defunctorum solatium*». L'intitolazione dell'altare a Sant'Antonio da Padova potrebbe essere correlata alla presenza nella zona dei frati cappuccini, stanziatisi nel 1538 nel lazzaretto di Santa Maria di Loreto, ove successivamente sorgerà il convento della Madonna di Campagna; Sant'Antonio da Padova (Lisbona 1195-Padova 1231), novizio agostiniano, diventa poi francescano; è mariologo e convinto assertore dell'assunzione della Vergine, vedi http://it.wikipedia.org/wiki/Sant'Antonio_di_Padova. Vedi anche DARDANELLO, sulla similitudine dell'altare lucentino con quello di Tana in S.Teresa, cfr. La Chiesa di Lucento, 1990, p. 21

[4] «*Altare S.ti Antoni nudu[m] et indotatu[m] m[andavi]t demoliri*», AAT, Visita Apostolica Peruzzi, 1584, 7.1.5, f. 504v. Nel 1584 l'altare poi dedicato ai Santi Bernardo e Brigida, posto subito alla destra di chi entra in chiesa, era intitolato alla Gloriosa Vergine, e composto da cappella con monumento in cui erano conservate le spoglie di Giorgio Beccuti «*ex dominis dicti loci*», manufatto quest'ultimo di cui il visitatore ordina la rimozione, f 504 v

[5] *La Chiesa di Lucento,* 1990, p. 17. Riteniamo poco probabile che l'imposizione arcivescovile di demolizione venga messa in atto quasi un secolo più tardi; forse ad una prima demolizione e ricostruzione di fine Cinquecento, segue la riedificazione nel 1677: magari il manufatto costruito dopo la visita, viene compromesso durante l'assedio del 1640 e quindi nuovamente fabbricato nell'occasione dei lavori nella Chiesa

[6] *Soggetti e problemi,* 1997 , p. 149 nota 181

[7] APL, Fondo Compagnia del SS. Rosario, 1677, *Istituzione della Compagnia del Santissimo Rosario*

l'istituzione della confraternita sposi gli interessi del marchese Tana, feudatario del luogo dal 1658[8], che ha la Madonna Santissima del Rosario come protettrice particolare.

Una serie di indizi, che enunceremo e svilupperemo in seguito, ci fanno supporre che la fondazione, come la successiva storia di questo sodalizio, sia da mettere in relazione alla problematica dell'occupazione e del ruolo sociale femminile nell'ambito delle più complesse trasformazioni in atto, inerenti il passaggio da una società prevalentemente mezzadrile ad una salariata.

Già nella prima metà del Seicento, si avviano a Lucento una serie di attività sericole centralizzate, cioè luoghi in cui si concentrano gli addetti e gli strumenti necessari alla lavorazione della seta, che però sono costrette ad impiegare manodopera non del luogo.

Un esempio è l'impianto di Giovanni Francesco Ceretto, che fra il 1621 ed il 1625, risiedendo in parte a Torino ed in parte a Lucento, affitta la cascina *Commenda*, la terra del beneficio della Chiesa, e tiene dei "bigatti" nel Castello, dove svolge lavori di trattura, filatura e forse anche di tessitura[9]. Nello stesso periodo probabilmente vengono avviate altre attività di trattura, da parte dei fratelli Bianco nella cascina che porta ancora oggi il loro nome, e soprattutto da parte del feudatario Federico Tana, che avvia una trattura sotto una tettoia appoggiata alle mura di ponente del ricetto del Castello[10].

[8] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 158

[9] *Soggetti e problemi*, 1997, pp. 143 e 169. Le fasi della lavorazione della seta sono quattro, escluso l'allevamento dei bachi: trattura, filatura, tessitura e tintura. La trattura è la prima delle operazioni necessarie ad ottenere la fibra tessile, e nel caso della seta è la dipanatura della seta dal bozzolo; chi effettua questo lavoro riunisce più bave fra loro per ottenere il filato e ciò necessita dell'immersione dei bozzoli nell'acqua calda dei fornelletti; tradizionalmente il fornelletto è gestito dalla filatrice (la *filera*), coadiuvata da uno o più aiutanti (la *vivera*, e almeno un altro aiutante per alimentare il fornelletto, rifornire di materia prima e altri servizi), ed il loro lavoro era sorvegliato da un regolatore; il prodotto finito è il filato, materia prima per il filatoio. Nel filatoio vengono compiute le ultime operazioni della filatura di fibre discontinue, e cioè lo stiro, la torsione e l'incannatura, vedi CHICCO, 1993, pp. 28-29

[10] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 169. Mentre la coltura dei gelsi e l'allevamento dei bachi erano probabilmente attività diffuse e consolidate all'interno dell'economia mezzadrile, la gestione a livello familiare di un fornelletto per la trattura non si è mai sviluppata in questa dimensione, in virtù della politica ducale nel settore, vedi CHICCO, 1995, pp. 71-73 e anche pp. 154-156; anche CHICCO, 1993, p. 29, in cui stima che il 10% della produzione di bozzoli seicentesca in Piemonte viene lavorata direttamente dai contadini, autorizzati però ad ottenere solo "fagotteria". Vedi anche RAMELLA, 1983, in particolare pp. 42-47, sulla coesistenza di lavoro in fabbrica ed in famiglia, nello sviluppo dell'industria laniera in area biellese ad inizio Ottocento. Il filatoio ad acqua di Lucento, successivo alla filatura, verrà edificato fra il 1708 ed il 1722, molto

L'atteggiamento dei residenti di fronte a queste nuove opportunità di reddito però è di astensione, poiché in questa prima fase di trasformazione dei patti agrari e della famiglia patriarcale, il lavoro non agricolo esterno alla famiglia, pur raggiungendo remunerazioni triple rispetto al lavoro tradizionale[11], non è attraente poichè metterebbe in crisi l'organizzazione dell'azienda familiare, che adegua il proprio contratto con il padrone del fondo, tenendo conto di tutte le forze disponibili, ma soprattutto perchè probabilmente viene percepito come un'occasione provvisoria, incapace di fornire garanzie di continuità analoghe al lavoro contadino, dove ogni individuo è inserito nella rete dei legami solidaristici familiari e comunitari[12].

Questo comportamento, oltre a contribuire al mancato decollo dell'industria serica a Lucento, non modifica l'assetto sociale esistente ed anche la neonata confraternita del Santissimo Rosario assume un ruolo marginale, non guadagnando l'adesione di una significativa porzione di membri della comunità, poiché è sufficiente l'altra compagnia d'altare presente a Lucento in epoca moderna, il Santissimo Sacramento, a rappresentare lo *status quo*.

La marginalità del Rosario è percettibile anche dall'analisi di una serie di testamenti di personaggi del luogo, in cui è infrequente un qualche lascito verso questa compagnia, mentre è praticamente costante la donazione a favore del Sacramento[13].

probabilmente all'inizio di questo arco temporale: infatti, nel dipinto del Parrocel, eseguito poco dopo l'assedio di Torino, sembra riconoscibile la sagoma tipica dei filatoi, lungo il lato est del ricetto e, inoltre, è significativo che nel 1710 si verifica un improvviso aumento dei battesimi a cui segue un aumento del numero dei morti negli anni successivi, *Soggetti e problemi*, 1997, pp. 159 e 199. Nel 1722 è documentata la presenza di un filatoio a Lucento e tre a Venaria, oltre che un altro a Venaria tra il 1724 e il 1730, PERETTI, 1982, p. 262. La cascina Bianco ancora esistente, versa in cattive condizioni; è ubicata fra corso Cincinnato e via Parenzo; vedi una fotografia recente della cascina in Le donne in manifattura, 2008, p. 11

[11] Vedi TUCCI, 2004, pp. 139-140

[12] *Soggetti e problemi*, 1997, , p. 171

[13] Il 22 luglio 1674 Giovanni Domenico Nigra lascia 15 lire al Sacramento, Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi ASTo), Sezioni Riunite *Insinuazione, Tappa di Torino*, 1679, libro 5, carta 497. Il 25 dicembre 1678 Franco Nigra non ricorda le compagnie nel proprio testamento, *ibidem*, 1679, l.3, c. 1496. Il 9 aprile 1684 Giovanni Nigra, testimone dell'atto di fondazione, lascia 2 lire ducali al solo Sacramento, *ibidem*, 1685, l. 5, c. 1377. Il 3 maggio 1690 Gio' Battista Casale lascia 20 soldi per ciascuna compagnia, ibidem, 1690, l. 6, c. 89. Il 9 gennaio 1697 Gaspare Perona non lascia nulla, *ibidem*, 1697, l. 2, c. 125. Il 3 dicembre 1720 Stefano Casale lascia 30 lire al Sacramento, *ibidem*,1720, l. 2, c. 63. Il 21 dicembre 1720 Gio' Maria Casale non lascia nulla, *ibidem*, 1721, l. 1, c. 305. Il 10 gennaio 1722 Anna Maria del fu Biagio Giustetto lascia una lira ad entrambe, *ibidem*, 1722, l. 5, c.

Non siamo in grado di delineare la vita della compagnia ed il suo interagire con le dinamiche comunitarie da metà Seicento agli anni Settanta del Settecento, in quanto per questo periodo disponiamo esclusivamente della *Relazione sullo stato della chiesa* del 1749, che ci fornisce informazioni sommarie[14]; sappiamo che almeno dal 1704 vengono redatti dei registri, sia per il Santissimo Rosario, sia per il Santissimo Sacramento, come viene riferito nella Relazione del 1837[15], ma questa documentazione relativa al primo settantennio del Settecento non è ora più esistente nell'archivio della parrocchia[16].

479. Il 5 novembre 1722 Domenico Casale lascia 2 lire ad entrambe, *ibidem*, 1723, l. 10, c. 625. L'11 gennaio 1743 Pietro Antonio Rubietto lascia 15 lire al Sacramento, *ibidem*, 1743, l. 2, c. 961. L'analisi dei testamenti dei lucentini non è stata effettuata a tappeto ma solo di una limitata serie di personaggi. Bisogna anche sottolineare l'attenzione al morente, peculiare del Sacramento, e come a volte si possano del tutto sovrapporre gli iscritti a questa compagnia ai presenti al capezzale del testatore, TORRE, 1992, p. 256

[14] Nella Relazione viene detto: «*Cap.1 p.1 delle Chiese* [...] *10. / Vi è la Compagnia del SS.mo Sacramento, e del Rosario, delle quali non mi consta canonica erezione / Segue la Relazione di don Giovanni Crosa, parroco di Lucento, datata 27 novembre 1749, in esecuzione dell'Istruzione Pastorale di Mons. Rovero, Arcivescovo di Torino, del 30 agosto 1749./ 11. / Li Priori di dette Compagnie eletti a' voti rendono annualmente il conto de loro annuali, e spese. / 12. / D.ta Compagnia del Corpus Domini gode il provento di L. 25 annue, quali si spendono in suffragio del Confratelli, e consorelle, altra coletta non fanno se non per la chiesa et in chiesa. / 13. / D.ta coletta si spende per li bisogni della chiesa con il rendimento de conti. / 14. / Non mi consta d'alcun aministratore che sia debitore*», f. 226 recto, e «*Par. VIII delle Processioni / 1. / Oltre le prescritte dalla Chiesa di particolar consuetudine si fa quella del Rosario ogni prima domenica del mese, e quella del SS.mo Sacramento ogni 3 domenica del mese / 2. / e d.te processioni si fanno con il maggior numero di lumi che si può, portandosi le aste del baldacchino da Priori che sono pro tempore / 3. / Le processioni delle Rogazioni si fanno per quanto a me sia notto senza abuso e pregiudicio*», f. 227 verso, redatta il 27 novembre 1749 dal prevosto don Giovanni Crosa, «*In adempimento della Sti.ma Instruzione Riverentemente Umiglio A V.a Eccl.ma Rev.d.ma*», AAT, 8/2.1, *Relazione dello stato delle chiese*, 1749-50

[15] APL, Fondo Parrocchia, 1837, *Relazione dello stato della Parrocchia*: «*vi sono erette due Compagnie, cioè del SS. Sacramento e quella del SS. Rosario i cui libri ascendono al 1704*». Registri o altri scritti sulle compagnie, potrebbero essere esistiti anche per il periodo precedente ma andati "smarriti" durante l'assedio, come ad esempio, osserva don Rolando, nella sua Relazione del 1825, parlando del materiale documentale presente in parrocchia: «*Non consta dell'anno dell'erezione, essendo stata la massima parte de' libri smarriti nell'assedio di Torino nell'anno 1706*», AAT, Relazioni, 8/27, "*Relazione dello Stato della Parocchia di Lucente nell'1825*", foglio 41

[16] Qualche anno più tardi nella relazione di Visita si citano dei registri ma senza indicazioni temporali: «*Vidit libros parochiales, nempe Baptizatorum, Confirmatorum, Conjugatorum et Defunctorum quos rite descriptos novit, diligenterque custoditus. Ex statu animarum eas hoc anno esse novit N° 990. Vidit quoque libros administrationis sodalitium, quibus omnibus subscripsit. Hinc perfectis horas diurnas persolvit, et una cum suis de cominatu [reredam] conscendens ad visitanda nonnulla Sacella ruralia accessit*», AAT, Visita Pastorale Monsignor Fransoni, 1844, 7/1.84, foglio 19 v

2. *Il Santissimo Rosario e don Vallò: analisi del Libro delle Confraternite*

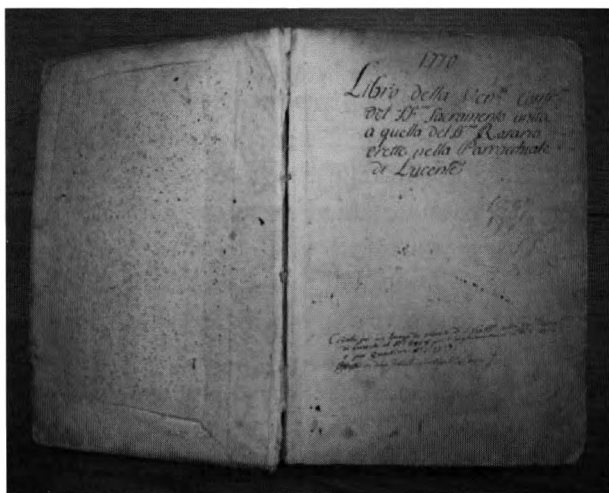
Nel 1770 don Giovanni Domenico Vallò, appena nominato parroco[17] ma già vice di don Crosa dal 1752[18], comincia la redazione di un volume sul quale registrare gli iscritti alle due compagnie nel corso degli anni; nell'archivio parrocchiale è tutt'ora presente un tomo manoscritto[19], in cui sono annotati i nominativi degli aderenti alle due confraternite per l'ultimo trentennio del Settecento e per quasi l'intero Ottocento e sono riepilogate le entrate e uscite di denaro relative alle due istituzioni religiose per gli anni dal 1786 al 1793; in intestazione vi è la scritta «*Libro della Ven.da Confr.ta del SS.mo Sacramento unita a quella del SS.mo Rosario erette nella Parrocchiale di Lucente*», subito a seguire l'elenco degli aderenti al Santissimo Sacramento per il primo decennio 1770-1781[20] e poi ancora si trova la lista degli aderenti al Santissimo Rosario[21].

[17] Regge la parrocchia come parroco dal 18 luglio 1770, nominato dal marchese Tana, AAT, Visite Pastorali dell'Arcivescovo Francesco Rorengo di Rorà, 1777, 7/1 66, f. 88 r., consultabile in copia fotostatica alla collocazione XVIII/72. Don Vallò, nasce a Ceres il 23 novembre 1727, da Iacopo e Maria Maddalena De Stefanis, ed è a Lucento all'età di tre anni, APL, Registro degli atti di morte (1754-1829), Morte 1, 48, atto del 09-11-1803 e Censimento 1802; nel Censimento viene detto residente dal 1730. Nel 1751, a 24 anni, diventa sacerdote celebrante, AAT, 1777, f. 88 r. . Il primo atto reperito a pugno di don Vallò è il battesimo di Anna Maria Lucia Rabbi, del 8 settembre 1752, APL, Registro degli atti di battesimo, (1751-1787), Battesimo 2, 3, atto del 08-09-1752. Vedi anche la nomina di Vallò alla celebrazione di una messa quotidiana nella cappellania fondata nella Chiesa di Lucento da Madama Cristina del 23 marzo 1752, in cui si scrive che lo stesso «*servirà in detta Chiesa di Vicecurato, al quale uffizio è stato eletto con approvazione del detto Arcivescovo*», APL, Fondo Parrocchia, Cappelle e cappellanie, unità P 205, 284, *Nomina da parte del re Carlo Emanuele del sac. Giovanni Domenico Vallò per la celebrazione delle messe nella Cappella della Madonna Santissima di Lucento,* Copia di nomina del 23 marzo 1752. Muore a Lucento all'età di 76 anni il 7 novembre 1803 alla «*ora octava vesperina*» e viene seppellito in loco due giorni più tardi, APL, Atti di morte, 09-11-1803, e AAT, 1825, Relazione, f. 43. Vedi anche *La Chiesa di Lucento*, 1990, p. 39. Vedi anche SOLERO, 1955, p. 340, che data la sua morte nel 1813 pur ipotizzando la cessazione dell'attività di parroco nel 1803. Don Giovanni Amedeo Crosa nasce a Cambiano, viene ordinato sacerdote nel 1715 e nominato parroco il 25 luglio 1746 dal marchese Filippo Stefano Giacinto Tana, AAT, 8/2.1, *Relazione*, 1749-50, f. 227

[18] APL, Fondo Parrocchia, 1752, *Nomina da parte del re.*

[19] *APL, Fondo Compagnia del SS.mo Sacramento, unità Sacr. 1, 336, Libro della Ven.da Confr.ta del SS.mo Sacramento unita a quella del SS.mo Rosario erette nella Parrocchiale di Lucente, 1770-1917.*

[20] «*Ordine De Confratelli*» e poi «*Ordine delle Consorelle del SS.mo Sacramento*».

[21] Ancora a seguire, gli elenchi di confratelli e consorelle del Sacramento per il periodo 1783-1792; i conti economici delle compagnie per le annate dal 1786 al 1791; gli elenchi del Sacramento dal 1792 al 1802; i conti per il 1792 e 1793; gli elenchi del Sacramento dal 1803 al 1810, dal 1810 al 1818, dal 1817 al 1822 (l'elenco è organizzato per accogliere anche i dati circa le annualità dal 1823 al 1826, però queste tre colonne sono in bianco), dal 1823 al 1830; l'elenco congiunto dei confratelli e consorelle sempre del Sacramento, ordinato a mo' di rubrica, dal 1881 al 1883; un ulteriore elenco nominativo con l'annotazione del pagamento dell'annualità (nel caso di don Ghiotti, ad esempio, vengono riportati gli anni dal 1823 al 1900); l'elenco a mo' di rubrica dal 1884 al 1891, dal 1892 al 1896; a conclusione del volume vi è nuovamente una serie di elenchi di nominativi del Rosario per gli anni dal 1827 al 1843 («*Elenco delle Consorelle della Compagnia del SS.mo Rosario*»).

2. APL, II e III pagina di copertina del *Libro delle Confraternite*, *1770-1917*

Nell'elenco del Rosario non vi è indicazione degli anni di iscrizione alla compagnia dei confratelli ma riteniamo che questa parte del documento sia ascrivibile all'intero periodo in cui reggono la parrocchia don Vallò (1770-1803) e don Giovanni Antonio Rolando (1803-1826), considerando che un secondo elenco della compagnia, presente nelle pagine finali del *Libro*, principia proprio dal 1827, l'anno in cui si insedia don Francesco Ghiotti[22], che subentra a don Rolando; inoltre, a supporto dell'ipotesi sulla sovrapposizione di epoche diverse - oltre al riscontro effettuato incrociando i nominativi con altre fonti demografiche[23] - il fatto che nell'elenco femminile, di gran lunga più consistente rispetto quello maschile, ad una prima serie di nominativi ordinati alfabeticamente relativamente all'iniziale del cognome, segua un'altra sequenza di nomi che inizialmente riprende dal principio l'ordine alfabetico, per poi perdere qualsiasi apparente logica di registrazione.

[22] Don Rolando muore il 12 dicembre 1826 e viene sepolto due giorni più tardi, APL, Registro degli atti di morte (1754-1829), Morte 1, 48, 14-12-1826. Don Rolando nasce a Procaria nel comune di Ceres, il 9 luglio 1754 ed è residente a Lucento dal 1766, Censimento, 1802, e SOLERO, 1955, p. 340. Don Ghiotti è originario di Settimo Torinese, APL, Fondo Parrocchia, 1837, *Relazione dello stato della Parrocchia*

[23] Vedi in seguito, nella parte finale di questo paragrafo.

Più precisamente, i nominativi degli iscritti al Santissimo Rosario sono suddivisi in due elenchi, quello dei confratelli (con l'intestazione «*Ordine de Confratelli del SS.mo Rosario*») e quello delle consorelle («*Ordine delle Consorelle del SS.mo Rosario*»), nei quali vengono riportati cognome e nome dell'aderente e accanto l'indicazione di un giorno dell'anno e di un'ora del giorno; in alcuni casi viene anche fatto riferimento al nome del capofamiglia ed al luogo di residenza e qualche iscritto è contrassegnato con una croce, verosimilmente ad indicare l'iscrizione postuma alla confraternita[24].

L'indicazione del giorno e dell'ora è riconducibile all'"ora di guardia", anche detta "rosario perpetuo", un'iniziativa dei domenicani nata a metà Seicento - e ancora viva - riservata agli iscritti alla confraternita particolarmente devoti che aderiscono all'associazione spirituale del "rosario perpetuo": l'iscrizione a quest'ultima, comporta la scelta di uno specifico momento in cui recitare il rosario, ovvero meditare per intero i *misteri*[25].

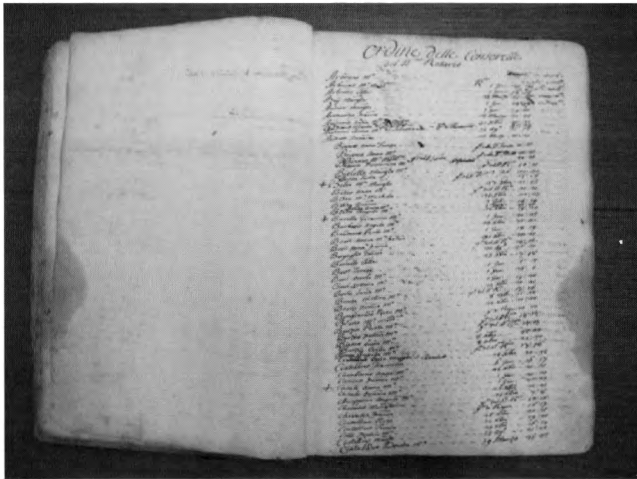
L'elenco dei maschi riporta 72 nominativi, mentre quello delle femmine 239; sembrerebbe che i parroci registrino l'adesione, senza poi curarsi di annotare l'eventuale sospensione dell'impegno oppure un cambiamento di stato familiare dell'aderente, poiché sennò non si spiega, in un così esteso arco temporale, la mancanza di casi in cui la persona abbia cambiato il momento di recita della preghiera, oppure cognome in seguito a matrimonio[26].

[24] Si sono verificati, per gli anni in cui sono disponibili i conti delle compagnie, una serie di casi in cui al pagamento della quota di iscrizione da parte degli eredi, corrisponde la croce negli elenchi del Sacramento, APL, Fondo Compagnia del SS.mo Sacramento, 1770-1917, *Libro delle Confraternite*, conti 1786-1793. Nel caso la croce servisse ad indicare il decesso del confratello, e non l'iscrizione postuma, resta interrogativo circa l'esiguo numero di morti registrate fra gli iscritti (12 maschi e 5 femmine) in un così esteso arco temporale

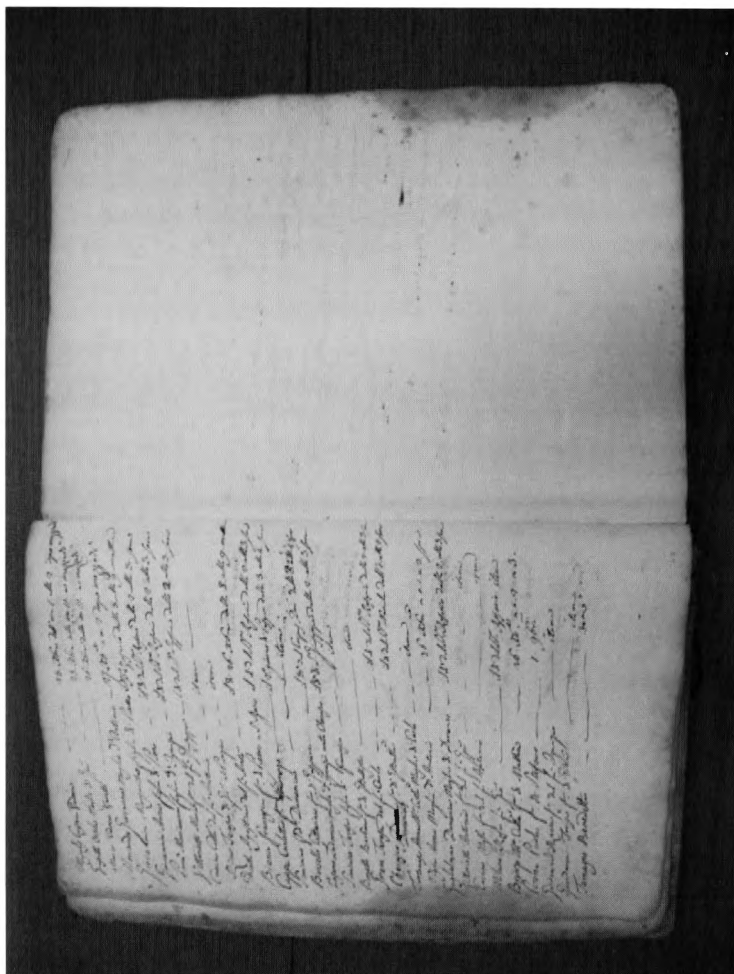
[25] Quest'associazione fu fondata dal Padre Domenicano Timoteo Ricci a Firenze nel 1630 ed approvata da Alessandro VII il 1 giugno 1656, vedi sito internet "Movimento Domenicano del Rosario" all'indirizzo http://www.sulrosario.org.. I misteri sono 15, i *quindici avvenimenti*: 5 gaudiosi, 5 gloriosi e 5 dolorosi, «riguardanti la vita del Cristo e della Vergine, offerti alla meditazione del fedele nella pratica cattolica del Rosario», DOGLIOTTI-ROSIELLO, 1999, p. 1114. Con la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del 16 ottobre 2002, Giovanni Paolo II ha introdotto una quarta corona, quella dei *misteri luminosi* (o *della luce*), che è al secondo posto del ciclo delle corone, tra i gaudiosi e i dolorosi, e si contempla il giovedì, vedi sito internet sopra menzionato. Sul Rosario vedi anche "*Regina Sacratissima Rosarii, Ora pro nobis*", 1756

[26] Non possiamo escludere che la registrazione si riferisca a quei membri che si impegnano nella preghiera e quindi, che quelli riportati nel registro siano solo una parte degli aderenti complessivi alla compagnia, anche perchè alcune rettrici della medesima, note poiché registrate nella parte del *Libro delle Confraternite* dedicata ai conti, non compaiono nella lista delle preghiere, come Caterina Ghibaud rettrice nel 1787 e nel 1793, Maria Degioanni, nel 1788 e nel 1792, Giulia Buri nel 1788, e Anna Giamborro per il 1791

3. APL, prima pagina dell'elenco dei confratelli presente nel *Libro delle Confraternite*

4. APL, seconda e terza pagina dell'elenco dei confratelli

5. APL, prima pagina del primo elenco delle consorelle presente nel *Libro delle Confraternite*

6. APL, seconda e terza pagina dell'elenco delle consorelle

7. APL, quarta e quinta pagina dell'elenco delle consorelle

8. APL, sesta pagina dell'elenco delle consorelle

Come abbiamo detto, non conosciamo il preciso significato della data o della ricorrenza e dell'ora indicata sull'elenco, cioè se sta ad indicare un momento ribadito annualmente, di riflessione individuale o di appuntamento collettivo presso un'abitazione o in chiesa, oppure qualcos'altro ancora.

Osservando il calendario del Rosario notiamo che vi sono solo 24 persone (il 7,7%) sui 312 complessivi che scelgono giorni estivi o primaverili, compresa la Pasqua, mentre il restante 92,3 % opta per un giorno autunnale o invernale, cioè nel periodo dell'anno in cui si allenta l'impegno del lavoro, sia in ambito serico, sia in quello agricolo[27].

TABELLA 1: DATE E RICORRENZE ATTRIBUITE AGLI ISCRITTI AL SANTISSIMO ROSARIO

Data	Ricorrenza	Presenze Totale	Maschi	Femmine
25 dicembre	Natività del Signore	65	21	44
Variabile (I dom. ott).	Santissimo Rosario	56	6	50
1 gennaio	Maria madre di Dio	47	11	36
2 febbraio	Presentazione del Signore/ Candelora	19	3	16
26 dicembre	Santo Stefano	19	1	18
8 dicembre	Immacolata concezione	15	2	13
1 novembre	Tutti i Santi	11	3	8
25 marzo	Annunciazione del Signore	10	1	9
27 dicembre	San Giovanni Evangelista	9	4	5
Festa mobile	Pasqua	8	1	7
31 dicembre	San Silvestro I papa	6	0	6
19 marzo	San Giuseppe	5	1	4
13 dicembre	Santa Lucia	4	2	2
15 agosto	Assunzione Santa Vergine/ San Tarcisio	3	1	2
20-ago	San Bernardo	3	1	2

[27] Sommariamente, il ciclo della seta comincia tra aprile e maggio, con la schiusa delle uova della falena (tradizionalmente, in alcune località del Piemonte il giorno di san Marco, il 25 aprile, le donne portavano le uova, tenute in un sacchetto in seno, in chiesa, per la benedizione, GRIMALDI, 1993, p.196); l'età larvale dura circa un mese, e si conclude con la cosiddetta "salita" del bruco per la costruzione del bozzolo; nel mese di giugno la materia prima è quindi disponibile per la trattura in filanda. Le caratteristiche di conservabilità del filato, consentono un approvvigionamento costante di materia prima per il filatoio, vedi PICCO, 1992, p. 102, in cui si parla in particolare degli aspetti finanziari del ciclo della seta in Piemonte nel Settecento. Vedi CHICCO, 1993, pp. 28-29

Data	Ricorrenza	Presenze Totale	Maschi	Femmine
8 settembre	Natività B.V. Maria	3	0	3
Var. (giov. dopo I dom. succ. Pent.)	Santissimo Sacramento	3	1	2
Var. (dom. dopo Pent.)	Santissima Trinità	3	0	3
6 gennaio	Epifania	2	0	2
10 agosto	San Lorenzo	2	2	0
28 ottobre	San Simone e Giuda/ Giuda Taddeo	2	2	0
Festa mobile	Pasqua (II dì di)	2	0	2
24 giugno	Natività San Gio' Batta	1	1	0
4 agosto	San Nicodemo	1	1	0
22 settembre	San Maurizio	1	1	0
26 settembre	SS. Cosma e Damiano/ Giustina	1	0	1
29 settembre	Michele, Gabriele, Raffaele Arcangeli	1	0	1
1 ottobre	S. Remigio (S. Piatone; S. Bavone)	1	0	1
26 ottobre	San Evaristo	1	0	1
2 novembre	Commemorazione dei defunti	1	0	1
21 dicembre	San Temistocle	1	1	0
variabile	Epifania (II dom. dopo)	1	1	0
variabile	III domenica ottobre	1	0	1
variabile	I domenica novembre	1	0	1
Festa mobile	Pasqua (I dì di)	1	0	1
Festa mobile	Pentecoste	1	0	1
Festa mobile	Pentecoste (feste di)	1	0	1

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite*

Entrambe le confraternite di Lucento sono governate da due *priori* eletti annualmente a suffragio dei confratelli; per essere più precisi, sappiamo che negli anni Settanta del Settecento e successivi, i due priori della compagnia del Sacramento reggono anche il Rosario[28], forse ad indica-

[28] AAT, 1777, f.76 r «*Regitur autem per praefatos duos Priores Sodalitii S.S. Corpus Christi, communi enim consilio ambo sodalitia reguntur, et communem facint pecuniam, omniaque onera simul comportant*». Nel 1749 viene detto dal parroco che «*11.Li Priori di dette Compagnie eletti a' voti rendono annualmente il conto de loro annuali, e spese*», AAT, Relazione 1749 . Nel 1825, il parroco specifica che «*I Priori sono annuali e nominano essi i successori, col consenso del Parroco.*», f. 42 v; due decenni più tardi «*unus tamen Priori eiusdem per secreta suffragia coram parocho eligitur*», AAT, 7/1.84, Visita Pastorale Monsignor Fransoni, 1844, f. 17 v.; nel 1868, invece, succede che «*4° Ogni anno il Priore, e Sottopriore presentano al parroco il loro successore, e spetta a me approvarlo[...]*», AAT, Relazioni, 8/2 19, "Relazione sulla Parr. di Lucente - 1868", f. 172

re il primato ed il controllo della prima compagnia sulla seconda. Accanto alla figura del priore, che da quanto accertato è sempre maschile, compare quella della *rettrice*; le rettrici sono due per ognuna delle compagnie ed hanno carica annuale, con nomina in giugno o luglio[29].

TABELLA 2: RETTRICI DEL ROSARIO DOCUMENTATE

Anno	Nominativi	Versamento effettuato (lire)
1786	Domenica Bonetto e Franca Ghiotto	33:4:10
1787	Caterina Ghibaud e Caterina Dughera	33:15:4
1788	Maria Degioanni e Giulia Buri	47:15:0
1789	/ non riportate	63:2:15 (con Rettrici Sacramento)
1790	/ non riportate	66:11:8 (con Rettrici Sacramento)
1791	Giovanna Giustetto e Anna Giamborro	34:9:8
1792	Anna Maria Ghiotti e Maria Degioanni	47:9:8
1793	Rosa Rossotti e Caterina Ghibaud	44:1:8

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, conti 1786-1793*

I compiti del Santissimo Rosario sono la preghiera individuale di cui abbiamo parlato, il viatico cioè la consegna dell'Eucarestia ad infermi e moribondi, e la partecipazione organizzata ai funerali dei confratelli deceduti[30].

L'appartenenza alla compagnia, svolge anche la funzione di attribuire una veste pubblica ai confratelli ed alle consorelle che vi aderiscono; pensiamo ad esempio alla partecipazione collettiva con i segni dell'associazione per il funerale dell'affiliato che - data l'accettazione comunitaria del sodalizio - afferma il riconoscimento dell'integrazione di cui la persona deceduta ha goduto e di cui continuano a beneficiare gli

[29] APL, Fondo Compagnia del SS.mo Sacramento, 1770-1917, *Libro delle Confraternite*, conti 1786-1793. Il passaggio di consegna amministrativo fra i Priori, abbiamo verificato avvenire il 17-6-1787, il 16-6-1788, il 19-7-1789, il 18-7-1790 ed il 31-7-1791, e la lista delle entrate e delle uscite per ogni annata documentata comincia dall'estate dell'anno, fino all'estate successiva, in cui vengono rimessi i conti. I versamenti delle Rettrici del Rosario sono registrati il 2-1-1787, il 17-1-1788, 4-1-1789, 11-7-1790, 6-2-1791, 8-1-1792, 6-1-1793 e 1-1-1794. Nel 1825 e nel 1837 vengono definite "priore"; « *[...]* ai due Priori, alle quattro Priore, ai Cantori, ed ai più ben affetti alla Chi[esa] [...]», AAT, Relazioni, 8/2 7, "Relazione dello Stato della Parocchia di Lucente nell'1825", f. 45 v. «*C'è bensì il costume di questuare, si fa dai priori del Sacramento la coletta dell'oglio, nella stagione che lo si trae dalle noci, dalle priore del SS.mo Sacramento e del Rosario si fa quella dei pennecchi di canape nella stagione opportuna*», APL, Fondo Parrocchia, 1837, *Relazione dello stato della Parrocchia*

[30] Per quanto riguarda le spese di fabbriceria, riteniamo siano peculiari del Santissimo Sacramento, per tradizione e per il significato di potere e prestigio che questa funzione sottende; l'amministrazione congiunta delle compagnie, però non permette di fare chiarezza su questo aspetto

iscritti che gli sopravvivono: la certezza da parte di ogni confratello ma in particolare di ogni consorella di avere al momento della morte questo trattamento, a prescindere dalla posizione della propria famiglia nella comunità, contribuisce a spostare la rappresentazione che ognuno ha di sè nel contesto sociale da un piano prettamente familistico, tipico di una società patriarcale e mezzadrile, ad uno più individuale[31].

Le processioni, inoltre, che hanno luogo ogni prima domenica del mese e «*si fanno con il maggior numero di lumi che si può*»[32], costituiscono per i membri della confraternita un'occasione di grande impatto per segnalare alla comunità di cui sono parte la propria peculiarità ed il proprio ruolo sociale, ma sono anche una forma di autorappresentazione, ad uso di chi vive la medesima condizione.

Circa la partecipazione al Rosario nel periodo dal 1770 alla fine degli anni Dieci dell'Ottocento, che proveremo a delineare nei paragrafi successivi, siamo riusciti a stabilire un quadro quantitativo e qualitativo dell'adesione al sodalizio ripartita nei vari decenni, confrontando i nominativi degli iscritti alla confraternita con i diversi elenchi del Sacramento[33], con gli *Stati delle anime* disponibili per il quarantennio 1770-1810 e con altre fonti demografiche come i registri dei battesimi, dei matrimoni e delle morti[34].

[31] Vedi anche *Soggetti e problemi*, 1997, p. 259

[32] «*1. Oltre le prescritte dalla Chiesa di particolar consuetudine si fa quella del Rosario ogni prima domenica del mese, e quella del SS.mo Sacramento ogni 3 domenica del mese 2. e d.te processioni si fanno con il maggior numero di lumi che si può, portandosi le aste del baldacchino da Priori che sono pro tempore*», AAT, 8/2. 1, Relazione dello stato delle chiese, 1749-50, f. 227 v

[33] Da questo primo confronto fra le persone iscritte ad entrambe le compagnie, risultano partecipare alla preghiera del Rosario 107 persone negli anni Settanta, 100 negli anni Ottanta, 72 negli anni Novanta e 61 nel primo decennio del nuovo secolo; 127 persone invece, non risultano dal confronto degli elenchi. Dato l'elevato numero di persone non individuate, si è reso necessario procedere ad ulteriore controllo incrociando altre fonti, che però, per l'attuale loro organizzazione, è risultato molto dispendioso; per una più articolata mappatura delle dinamiche sociali e comunitarie, una via sarebbe produrre la raccolta completa delle fonti demografiche in formato elettronico e soprattutto individuare in maniera univoca, ogni persona che gravita nel territorio

[34] Questi dati sono indicativi, in quanto associano il nominativo dell'iscritto alla presenza del medesimo nei vari *Stati delle anime*, negli elenchi del Sacramento, negli atti parrocchiali, sovrapponendo quindi permanenza sul territorio ed iscrizione al Rosario. Gli *Stati delle anime* sono conservati in APL: APL, Registri degli *Stati delle anime*, Anime 1, 71, 1761-1764, *Stato delle anime* (1761-1764); Anime 2, 72, 1771-1778, *Status animarum Lucenti pro anni 1771.72.73.74.77.78*; Anime 3, 73, 1786-1789, *Status animarum Lucenti 1786-87. 1788-89*; Anime 4, 74, 1796-1801, *Stato delle anime* (1796-1801); Anime 5, 75, 1802-1808, *Status animarum Lucenti 1802.1803.1804.1805.1806.1807.1808*; Anime 6, 76, 1812-1874, *Stato delle anime* (1812-1874), *Status animarum Lucenti ab anno 1812*; Anime 7, 77, 1822, *Stato d'anime della Parocchia di Lucente per l'anno 1822*; Anime 8, 78, 1823, *Stato d'anime della Parocchia di Lucente per l'anno 1823*; Anime 9, 79, 1824, *Stato d'anime della Parocchia di Lucente per l'anno 1824*

TABELLA 3: ISCRITTI AL ROSARIO NEL PERIODO 1770-1810

Decennio	Iscritti	Femmine	Maschi
1770	176	126	50
1780	157	117	40
1790	94	73	21
1800 e oltre	69	59	10

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, Stati delle anime*, Libri dei battesimi e dei matrimoni

3. La confraternita dal 1770 a metà anni Ottanta

Da questo primo esame del Libro delle Confraternite emerge che il Santissimo Rosario, rispetto all'altra compagnia d'altare di Lucento, ha un carattere meno formale, dove forse gli aderenti sono anche svincolati dal versamento di una quota d'iscrizione; gli elenchi del Rosario, come abbiamo visto, informano in maniera generica sul tipo di partecipazione, a differenza di quelli del Santissimo Sacramento[35], in cui viene registrato ogni singolo anno in cui il membro versa la retta annuale di una lira, rimandando ad un quadro puntuale della partecipazione comunitaria alla confraternita; inoltre, dall'osservazione dei resoconti dell'amministrazione delle compagnie per gli anni dal 1786 al 1793, si evince che per la prima adesione al Sacramento si devono sborsare 15 lire, mentre pare che nulla sia dovuto per entrare a far parte del Rosario[36].

Lo sviluppo del Santissimo Rosario diventa significativo nei primi decenni del Settecento e raggiunge l'apice negli anni Sessanta del medesimo secolo, in relazione alla massima espansione dell'attività serica, ma

[35] Per l'approfondimento sulla confraternita del Santissimo Sacramento, si rimanda alla scheda relativa, di prossima pubblicazione su questi Quaderni, nonché all'elaborato di Tesi di Laurea "*Partecipazione religiosa in una comunità di antico regime: Lucento nella seconda metà del Settecento*" in corso di lavorazione, entrambi dell'autore di questo elaborato

[36] La quota annuale per il Sacramento è di 1 lira; l'iscrizione avviene a seguito del pagamento di 15 lire, ed alcune volte è postuma. Si noti che nei conti, se non viene esplicitamente citato il Rosario (ad esempio: «*p. la Novena del SS.mo Rosario lire 5:19:8*», 18-9-1786, oppure: il versamento effettuato «*Dalle Rettrici del SS. R.io Dom.ca Bonetto, e Fran.ca Ghiotto lire 33:4:10*», 2-1-1787), si parla sempre di "compagnia" intendendo quella del Santissimo Sacramento (ad esempio: «*[...] 17 Giugno 1787 nella Sacrestia di q.a Parch.le alla presenza de Confra.lli a q.o fine congregati si sono resi i conti dell'amministrazione avuti dai Priori Gio B.a Taramino, e Gius.e Ant.o Giordana, ed il tutto attentamente esaminato s'è ritrovato restar esser in credito verso la Comp.ia di £ 34 e dal G. B.a Taramino ad essa Comp.ia condonate in conto delle £ 300: promesse [...]*»), APL, Fondo Compagnia del SS.mo Sacramento, 1770-1917, *Libro delle Confraternite*, conti 1786-1793

questa compagnia rimane in posizione subalterna rispetto al Santissimo Sacramento, espressione della parte più abbiente e radicata della comunità.

Il Sacramento, infatti, pur perdendo il monopolio dell'aggregazione religiosa locale, mantiene il primato ed il controllo sulla confraternita più recente, esprimendo, come abbiamo visto, i due priori che governano entrambe le confraternite ed anche serbandosi la gestione dell'altare del Rosario, intitolato a sant'Antonio da Padova.

Con l'allargarsi della partecipazione laica in seguito alla nascita in seno alla Chiesa di un'altra società, inoltre, il Sacramento conserva il suo carattere esclusivo vincolando l'adesione ed il rinnovo annuale al pagamento di somme di danaro, che di fatto è un disincentivo all'iscrizione per chi ha meno disponibilità ed è meno stabile sul territorio.

I fondi economici delle confraternite, per quanto abbiamo accertato, pare servano esclusivamente per spese di fabbriceria e per pagare messe in suffragio di confratelli defunti, e non assolvendo a compiti di mutuo soccorso, cioè non prospettando per gli iscritti un rientro monetario in caso di necessità, rappresentano in termini economici individuali solo un'uscita di danaro, fatto questo che amplifica la natura elitaria della compagnia del Santissimo Sacramento, la cui partecipazione, come abbiamo visto, è vincolata al pagamento dell'iscrizione ed al versamento di una retta.

Il Santissimo Rosario sembra attrarre, più in generale, coloro che traggono sostentamento dalle varie attività di servizio, ovvero svincolati dal lavoro in agricoltura, o quanto meno le persone facenti parte di nuclei familiari in cui il lavoro della terra non è l'unica fonte di reddito, come fanno supporre una serie di ricorrenze particolari in cui viene scelto di celebrare la preghiera; ad esempio, Maria coniugata Rovetto, che nel 1771 risiede alla cascina *Corera* con il marito Lorenzo e che nei due anni successivi troviamo ai *Tetti*, è l'unica che recita il rosario il 29 settembre, nel giorno dedicato all'arcangelo Michele, patrono dei merciai, fabbricanti di maglie e di cappelli[37] e, verosimilmente, l'affezione a questo santo è legata al mestiere commerciale esercitato dai due coniugi.

[37] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 258. Maria è sposata con Lorenzo Rovetto ed entrambi i coniugi sono iscritti alle due compagnie; Lorenzo recita il rosario il 10 agosto. Vedi Tabella 1

Discorso analogo per Gaspare e Ludovica Ciatellino, fratello e sorella, figli di Giovanni Domenico, residenti in questi primi anni Settanta alle *case Rubatto*, ubicate nei pressi della Chiesa e del Castello, già sede di diverse attività artigianali[38], segnati per il 19 marzo, giorno di san Giuseppe, patrono di falegnami e carpentieri. Nella stessa data troviamo inoltre tre femmine, Ludovica Cherasco moglie di Ignazio Fasano, Teresa figlia di Francesco Siminino e Barbara figlia di Giovanni Battista Bonetto, di cui non abbiamo traccia negli *Stati delle anime*, forse proprio perché appartenenti a famiglie di carpentieri soggette a frequente mobilità[39].

Il 28 ottobre, giorno di san Simone[40], a cui si affidano i conciatori di pelle, vi sono due maschi a pregare, Giuseppe Antonio Ciatellino, nel 1771 di 19 anni e residente con il padre, la madre e cinque fratelli alle *case Rubatto*[41], e Giovanni Domenico Milone, classe 1760, residente alla limitrofa casa della Parrocchia con la madre vedova in un nucleo di dieci persone, di cui sei iscritte al Rosario e due al Sacramento. Nel giorno di san Maurizio, protettore dei tintori, il 22 settembre, troviamo un altro maschio, Giovanni Domenico Ciatellino, il padre dei fratelli appena incontrati, sotto il cui tetto alle Rubatto, almeno fino al 1773 i due convivono.

Il 26 settembre, ricorrenza dei santi Cosma e Damiano, protettori di medici, dentisti, farmacisti e levatrici, troviamo il nominativo di Maria Cristina Fratta, assente dagli *Stati delle anime*, forse perché periodicamente lontana da Lucento per via della sua attività di ostetrica[42]. Il 10 agosto, giorno di san Lorenzo, protettore anche di osti, cuochi e rosticcieri[43], pre-

[38] Sui Nigra, vedi CHERVATIN, 1998. Vi è un altro Gaspare Ciatellino, di 22 anni, residente alla Bianchina, APL, *Stati delle anime* 1771

[39] Nel 1772 troviamo Franca Cherasco, vedova alle *Mrie*, capofamiglia di un nucleo di 5 persone, 3 iscritte al Rosario c 2 al Sacramento, che l'anno successivo si trasferiscono alle vicine *Case Nuove*; nel 1773 troviamo il nucleo di Michele Fasano alla *Pellerina,* APL, *Stati delle anime* 1772 e 1773

[40] Il 28 ottobre è anche il giorno di Giuda Taddeo, invocato nei casi disperati, CAPPA-BAVA-JACOMUZZI, 1989; vedi anche l'opera letteraria di Mc COURT, 1997, pp. 14, 72 e 199

[41] Nella famiglia sei sono iscritti al Rosario e uno al Sacramento; nel 1771 compare anche un altro Giuseppe Ciatellino, di 19 anni residente alla *Bianchina*. I Ciatellino risiedono alle *Rubatto* anche nel 1772 e 1773, APL, *Stati delle anime*, 1771, 1772 e 1773

[42] Nel 1771 vi è un Bernardo Fratta di 16 anni convivente alla *casa Campana* con la vedova Maddalena Tuninetta di 47 anni, iscritta al Sacramento; nel 1772 i due sono alla cascina *Carmagnola* e nel 1773 si unisce al nucleo la moglie di Bernardo, Maria Tuninetta, APL, *Stati delle anime* 1771, 1772 e 1773

[43] CAPPA-BAVA-JACOMUZZI,1989, p. 144

gano due maschi, Giovanni Giuseppe Pentenero e Lorenzo Rovetto: il primo, iscritto anche al Santissimo Sacramento, dal 1771 al 1772 risiede alla *casa Giovannini*, ai *Tetti*, dove magari gestisce una mescita di vino.

Riteniamo che per sua tradizione, il Rosario di Lucento raccolga la componente comunitaria svincolata dalle occupazioni in agricoltura e i casi appena descritti, relativi i primi anni Settanta del Settecento, rappresentano probabilmente il nucleo più abbiente e meno numeroso della compagnia, cioè le persone appartenenti a famiglie dedite all'artigianato o ad attività di servizi più radicate nella comunità; questi, che per la quasi totalità sono presenti anche negli elenchi del Sacramento, nel periodo ora in esame sono divenuti minoranza, per la consistente partecipazione di donne legate alla lavorazione della seta, che nella scelta del giorno di preghiera si orientano verso date più classiche.

Se, come abbiamo visto ad inizio paragrafo, nel Santissimo Sacramento gli individui confluiscono in relazione alla loro dimensione familiare, cioè, gli iscritti sembrano rappresentare non solo se stessi ma la famiglia a cui appartengono - e queste famiglie sono quelle di più vecchio insediamento e più legate a quella che era una condizione contadina - per quanto riguarda la maggioranza di aderenti alla confraternita del Rosario, in particolare le donne, la partecipazione pare più che altro individuale, come sembra dimostrare la prevalenza fra le iscritte di figlie, o di mogli, rispetto ai capifamiglia, come vedremo più avanti; queste donne probabilmente appartengono a famiglie in cui il sostentamento ormai deriva dal lavoro salariato, sia esso in agricoltura oppure nelle attività di manifattura, e sono via via più distanti dall'immagine tipica di famiglia della tradizione contadina.

Come abbiamo anticipato, negli anni Settanta risultano iscritte al Santissimo Rosario 176 persone, il 16,4% della popolazione residente media complessiva, ovvero 126 femmine e 50 maschi; considerando però la popolazione sopra i 10 anni di età, gli iscritti al Rosario in questo periodo sono stimabili in circa un quarto dei residenti ed in particolare, le consorelle rappresentano il 32,3% dell'universo femminile, mentre i confratelli il 13,8% del loro genere[44].

[44] La popolazione degli anni Settanta si è considerata in 1073 unità, 557 femmine e 516 maschi, risultante dalla media degli anni noti, cioè il 1771, 1772 e 1773. La popolazione superiore ai 10 anni si è stimata come il 70%

Confrontando i nominativi di questi iscritti con lo Stato delle anime del 1771, individuiamo 143 soggetti (94 femmine e 49 maschi) dei quali scopriamo la residenza, l'età e la posizione familiare.

La grande maggioranza del campione (il 67,8%) risiede nella parte centrale del feudo - ai *Tetti*, nelle altre case e nelle cascine dai piccoli o medi poderi[45] ubicate nella zona circostante - dove si concentra la componente salariata, sia quella legata alla seta, sia quella occupata a giornata in campagna; le donne qui residenti[46], probabilmente sono quelle facenti parte di famiglie ancora legate alla terra, che non trovando più occupazione nei fondi, vengono dirottate verso l'attività manifatturiera, magari anche solo per il periodo della loro vita in cui vivono con la famiglia di origine.

di quella complessiva. Dall'analisi dello Stato delle anime del 1771 risultano 245 persone (il 22,7%) nella classe di età 0 - 10, mentre 693 (il 64,2%) hanno età superiore e 140 (il 13,0%) non hanno indicazione di età; di queste ultime però sappiamo che 67 sono sicuramente adulti, perchè capifamiglia o mogli. Nell'anno 1771 le 94 consorelle individuate sono il 24,1% delle 390 femmine residenti sicuramenti oltre i 10 anni di età (357 + 33 mogli e capofamiglia senza età), mentre i confratelli rappresentano il 13,2% sui 370 maschi in età produttiva (336 oltre i dieci anni e 34 altri capofamiglia). APL, *Stati delle anime*, 1771, 1772, 1773

[45] Per piccole e medie cascine si intendono quelle con il fondo annesso inferiore alle 40 giornate di estensione: fra quelle in cui risiedono degli iscritti, abbiamo incluso *Bianco*, *Maletta*, *Carlevatis* (*Vola*), *Commenda* e *Santo Spirito*; le cascine con i grandi poderi in cui vi sono iscritti, sono *Recinto del Castello*, *Nuova*, *Pellerina*, *Parco*, *Saffarona*, *Cravetta*, *Dorera*, *Continassa*, *Corera*, *Calusia* e *Bianchina*, vedi *Stati delle anime*, 1771, 1772, 1773, TUCCI, 2004 e DE LUCA, 2004

[46] Le donne residenti nella zona centrale sono 60 e i maschi 37, cioè il 61,9% contro 38,1%. Le consorelle della zona centrale sono il 63,8% dell'universo delle iscritte; i maschi negli stessi insediamenti, rappresentano il 75,5% di tutti i confratelli

[47] In questa e nelle tabelle analoghe che seguiranno, si sono raggruppati sotto la voce "abitazioni di Lucento" coloro che risiedono nelle varie case della zona centrale, senza però considerare gli abitanti ai *Tetti*, ai quali è stata dedicata una voce a sé; inoltre, nella stessa categoria, sono stati inseriti gli iscritti residenti nelle cascine con poderi medio piccoli, ovvero inferiori alle 40 giornate, ubicate nella zona centrale, in quanto queste svolgevano funzione di abitazione, anche svincolata dall'attività produttiva del fondo agricolo stesso, vedi anche DE LUCA, 2004 e TUCCI, 2004. Il toponimo utilizzato "verso Altessano" indica quella porzione periferica di feudo verso il torrente Stura, dove Lucento confinava con il territorio di Altessano; la zona più recentemente assume la denominazione "Barriera di Lanzo"; a fine Settecento vi scorrevano le strade della Venaria, di Caselle e del Rivore, vedi GROSSI, 1791, tavv. 15,16, 23 e 24

TABELLA 4: ISCRITTI INDIVIDUATI NELLO *STATO DELLE ANIME* 1771, PER LOCALIZZAZIONE RESIDENZA[47]

	Iscritti	Femmine	%	Maschi	%
Abitazioni Lucento (escl. Tetti)	57	32	*34,0*	25	*51,0*
Tetti di Lucento	40	28	*29,8*	12	*24,5*
Cascine di Lucento	31	24	*25,5*	7	*14,3*
Case verso Altessano	4	3	*3,2*	1	*2,0*
Cascine verso Altessano	3	2	*2,1*	1	*2,0*
Cascine del Villaretto	3	1	*1,1*	2	*4,1*
Case del Villaretto	3	3	*3,2*	0	*0,0*
Filatore al Castello	1	0	*0,0*	1	*2,0*
Mulino di Lucento	1	1	*1,1*	0	0,0
TOTALI	**143**	**94**	*100*	**49**	100

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1771

Estrapolando la condizione familiare degli iscritti emerge, per quanto riguarda le femmine, una predominanza delle figlie, seguite dalle mogli ed infine dalle donne capofamiglia, a conferma che il Santissimo Rosario, quanto meno in ambito femminile, rappresenta più l'individuo iscritto che la famiglia a cui questo appartiene. Nella componente maschile, invece, prevalgono i capofamiglia, in un rapporto di quasi 7 a 3 nei confronti delle altre condizioni (figlio, fratello convivente, genero, ecc...).

TABELLA 5: CONSORELLE INDIVIDUATE NELLO *STATO DELLE ANIME* 1771, PER CONDIZIONE FAMILIARE

Condizione	Iscritte	%
figlia	43	*45,7*
moglie	36	*38,3*
capofamiglia	15	*16,0*
Totale	**94**	*100*

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1771

TABELLA 6: CONFRATELLI INDIVIDUATI NELLO *STATO DELLE ANIME* 1771, PER CONDIZIONE FAMILIARE

Condizione	Iscritti	%
capofamiglia	33	*67,3*
altro	16	*32,7*
Totale	**49**	*100*

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1771

TABELLA 7: ISCRITTI INDIVIDUATI NELLO *STATO DELLE ANIME* 1771, PER CLASSI D'ETÀ

Fasce età (anni)	Totale	Femmine	%	Maschi	%
Meno di 30	51	38	*40,4*	13	*26,5*
30-39	29	19	*20,2*	10	*20,4*
40-49	28	15	*16,0*	13	*26,5*
50 e oltre	18	9	*9,6*	9	*18,4*
Età ignota	17	13	*13,8*	4	*8,2*
Totale	**143**	**94**	*100*	**49**	*100*

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1771

Riteniamo che il successo di partecipazione ottenuto dalla compagnia del Rosario, sia legato al sempre maggiore afflusso di manodopera femminile verso le attività seriche, fenomeno che a Lucento si intensifica intorno alla metà del Settecento, ed all'importanza che la compagnia assume come momento di risposta a nuovi bisogni: una confraternita religiosa, garantendo la *sociabilità* dei suoi membri[48], intraprende un carattere politico, di riconoscimento, rappresentanza e rivendicazione, più o meno consapevole che sia, tenendo anche presente che nel periodo in esame –

[48] Sul concetto di sociabilità si veda ad esempio AGULHON, 1982. Sull'utilizzo delle compagnie religiose come momento di identificazione fra i lavoranti, in contrapposizione alle corporazioni in mano ai mastri, nell'ambito di diversi ruoli all'interno di un mestiere, nella Torino della prima metà del Settecento, si veda, CERUTTI, 1992, pp. 234-235

e fino alla promulgazione dello Statuto Albertino - non vi è libertà associativa, fatta salva l'aggregazione di culto nell'ambito della Chiesa.

La condizione delle donne impegnate in manifattura, ora che il loro lavoro non ha più un carattere stagionale e provvisorio e via via allenta la dipendenza dal legame con l'agricoltura, genera da parte di queste anche la ridefinizione della propria identità, che è un qualcosa di nuovo rispetto all'immagine derivante dalla cultura contadina da cui provengono.

Le trasformazioni economiche in atto[49], hanno espulso le femmine dal lavoro in campagna dirigendole altrove ma la mentalità dominante è probabilmente in ritardo all'adeguamento con le nuove condizioni di vita e possiamo d'altro canto intuire la pressione, in termini di disistima, esercitata da una comunità ove è ancora forte il modello culturale patriarcale, verso queste donne impegnate in una dimensione lavorativa extra familiare, le quali, quanto meno sotto l'aspetto strettamente materiale, non sono più vincolate al contratto del capofamiglia ed al suo controllo; la reazione alla riprovazione comunitaria comporta la necessità di ridefinire la propria immagine sociale in termini positivi, e l'adesione al modello di sposa, vergine e madre raffigurato dalla Madonna, figura centrale della devozionalità del Santissimo Rosario, possiamo ipotizzare sia una risposta alla situazione di disagio vissuto.

La fortuna della locale compagnia del Santissimo Rosario, a nostro avviso, è dunque dovuta in via principale all'emergere di un nuovo insieme comunitario ed alla sua necessità di fornirsi un'immagine da contrapporre a quella attribuitagli dalla mentalità dominante: le donne che vivono la nuova condizione, riuscendo a rappresentarsi in relazione alla loro appartenenza alla confraternita religiosa, con tutto il carico simbolico che ne deriva, riducono la valenza negativa che può avere assunto una determinata effigie stereotipata, legata alla loro occupazione in manifattura, cioè ancora lontana dall'immagine diffusa ed accettata della donna.

Oltre a questo aspetto soggettivo, la sorte della confraternita viene segnata dalla capacità del parroco di interpretare il bisogno di quelle don-

[49] Per una visione più dettagliata del lento processo di trasformazione da una società mezzadrile ad una salariata, a Lucento si rimanda alla lettura di DE LUCA-SACCHI-TUCCI, 1997 e TUCCI, 2003. Vedi anche BARBAGLI, 1984, pp. 65-75 e seguenti, che tratta le trasformazioni in altri luoghi d'Italia ed in periodi diversi dal nostro, con un approccio "macrostorico"

ne, alla luce della propria strategia, attuata al fine di regolare le pratiche rituali che ancora i lucentini svolgevano fuori dal suo controllo, come nel caso del culto di san Rocco, che proprio negli anni Sessanta - Settanta, perde definitivamente la componente laica di gestione della festa, all'interno ed all'esterno della chiesa, per rientrare pienamente nei canoni controriformistici[50].

Don Vallò – il quale, verosimilmente non viene considerato dai suoi parrocchiani come entità "altra", anche data la sua ventennale attività a Lucento come uomo di chiesa e la presenza nel luogo con la famiglia fin da infante[51] – coglie questa nuova esigenza emersa in seno alla comunità lucentina e ne dà un'interpretazione coerente con il disegno controriformistico di esautorazione dei santi locali, favorendo l'aggregazione dei fedeli intorno alla Madonna, figura centrale della religiosità che la Chiesa vuole affermare ed unica a poter intercedere per gli uomini verso Dio[52].

Anche l'aumento dell'incidenza delle nozze celebrate nel mese di maggio, peculiare di questi anni Settanta, sembra una risposta del parroco all'inosservanza del precetto di astensione dai rapporti sessuali nel mese dedicato alla Vergine; don Vallò, cioè, preso atto che il calendario riproduttivo tradizionale è mutato, probabilmente rielabora i nuovi comportamenti all'interno della rappresentazione della Madonna come sposa e madre, stimolando i suoi parrocchiani a contrarre matrimonio proprio nel mese mariano[53].

[50] Vedi CHERVATIN, 2006 e CHERVATIN-ORTOLANO-SACCHI, 2003. La Chiesa, nel corso del XVIII secolo, nella sua campagna per alimentare la devozione quotidiana tra la gente comune, individua le donne quali «emissarie» della fede nelle case, BARZMAN, 1994, pp. 424-425

[51] Vedi note 17 e 18

[52] Si veda però anche COZZO, 2006, pp. 156-181, dove analizza l'attenzione verso la Madonna, diffusa presso diversi regnanti europei, ed in particolare alla corte dei Savoia, già dal XVI secolo

[53] *Soggetti e problemi*, 1997, pp. 256-257. Sull'uso di non sposarsi a maggio si veda, ad esempio, GRIMALDI, 1993, p. 111; anche GRIMALDI, 1996, p. 129, dove cita anche il proverbio «*Chi se spuso de mai, en maluro vai*»; vedi anche le varie testimonianze raccolte in REVELLI, 1985

GRAFICO 1: INCIDENZA ANNUALE NOZZE CELEBRATE NEL MESE DI MAGGIO (1657-1806)
Fonte: APL, *Libro dei matrimoni.*

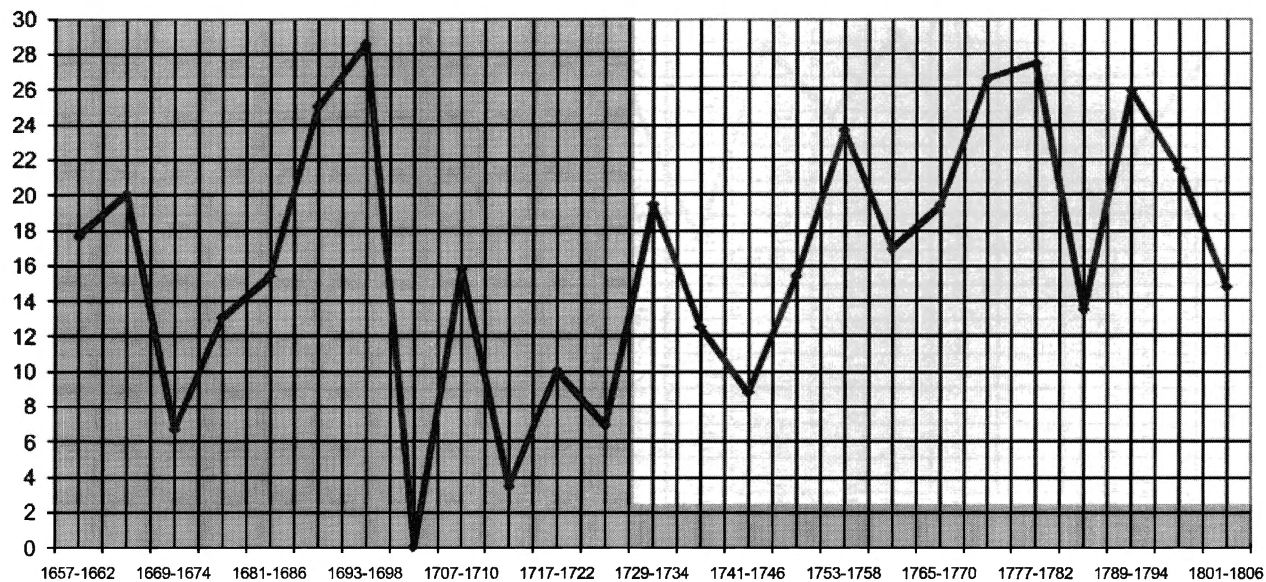
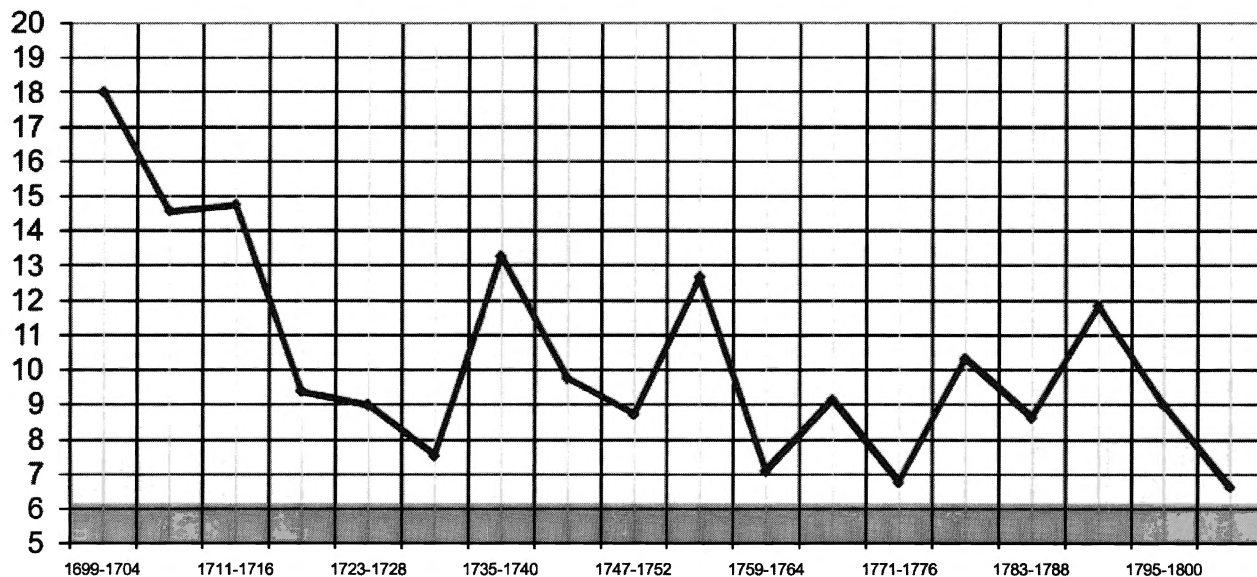



GRAFICO 2: INCIDENZA ANNUALE DEI CONCEPIMENTI NEL MESE DI MAGGIO (1699-1806)
Fonte: APL, *Libro dei battesimi.*

Allo sviluppo del Rosario, inoltre, probabilmente concorre anche la componente dei proprietari delle filature presenti a Lucento, come ad esempio i teologi Maggia, proprietari della cascina *Continassa* - con annessa la più grande filatura del territorio, capace di occupare 150-200 addetti per i suoi 60-75 fornelletti[54] - per i quali dovrebbe risultare vantaggioso avere un luogo dalla forte connotazione religiosa e morale in cui attingere manodopera per le loro attività[55].

4. La compagnia nella seconda metà degli anni Ottanta, durante la crisi dell'industria serica

Durante il Settecento, in quasi tutto il Piemonte, si verificano varie crisi dell'industria serica, dovute alla mancanza di materia prima (le foglie di gelso e quindi i bigatti allevati) ma negli anni Ottanta, una di queste, assume un carattere più strutturale che congiunturale[56] e caratterizza il decennio per la grave difficoltà riscontrata dal mondo rurale, anche data la sempre maggiore dipendenza della famiglia campagnola dall'impiego in manifattura di alcuni suoi membri. Il dato della diminuzione media del 13% sulla produzione di bozzoli, per ogni anno del periodo, dà un'idea della portata di questa crisi[57].

Probabilmente già nel 1783, nell'area dell'Oltredora fino a Caselle - ove vi è una forte concentrazione di manifatture seriche - si svolgono proteste contro l'aumento dei prezzi del pane, da cui conseguono anche una serie di arresti e condanne, come quella di Bartolomeo Casale origi-

[54] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 243. Vedi PERETTI, 1982. Sulla *Continassa* talvolta detta *Contina*, vedi anche GROSSI, 1790, p. 48, PALMUCCI QUAGLINO, 1992, p. 215 e GRIBAUDI ROSSI, 1970, pp. 215-217, 224 nota 470

[55] Rimane da verificare - visto che il mercato del lavoro nella sericoltura a Lucento è svincolato dal controllo delle corporazioni di mestiere e le questioni sono risolte a livello locale - l'influenza delle corporazioni cittadine nella relazione fra salariati del contado e proprietari, per comprendere se la storia della compagnia del Santissimo Rosario è anche dipendente da queste dinamiche

[56] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 264. CHICCO, 1993, pp. 30-31

[57] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 263. Vedi CHICCO, 1993, pp. 27 e 29

nario di Lucento, di cui siamo a conoscenza[58]. Nel nostro territorio d'indagine, la crisi culmina nel 1787, quando il *Filatoio* al Castello risulta chiuso, con 88 addetti senza lavoro, verosimilmente sia la trentina di lavoranti alle due piante del *Filatoio*, sia la cinquantina di addetti alla filatura annessa[59], senza considerare i probabili riflessi ad attività correlate.

La popolazione lucentina, in questo periodo avverso, diminuisce a causa dell'emigrazione e per un aumento della mortalità dovuta al peggioramento delle condizioni di vita[60], ed anche la compagnia del Santissimo Rosario risente di questa situazione; il cambiamento interessa sia la flessione delle iscrizioni, che passano al 22,4% sulla popolazione oltre i dieci anni di età, contro il 32,3% del decennio precedente[61], sia il modificarsi delle dinamiche interne di partecipazione.

Confrontando la tipologia degli iscritti per età e condizione familiare, infatti, osserviamo un incremento dei vecchi sui giovani e dei capifamiglia sui figli; le figlie che negli anni Settanta erano il 45,7% sul totale delle iscritte, diventano il 26,7%, ed anche gli iscritti inferiori a trenta anni, pur nell'incertezza del dato, passano dal 35,7 al 20,6%.

TABELLA 8: CONSORELLE INDIVIDUATE NELLO *STATO DELLE ANIME* 1787, PER CONDIZIONE FAMILIARE

Condizione	**Iscritte**	**%**
moglie	36	*48,0*
figlia	20	*26,7*
capofamiglia	19	*25,3*
Totale	**75**	*100*

Fonte: Libro delle Confraternite, *Stato delle anime* 1787

[58] Stefano Casale, nel 1786 residente a Caselle alla cascina *Colombero*, istituisce suo erede particolare il figlio Bartolomeo «*[...] nella pura legitima di ragione dovutali coll'imputazione nella med.a delle spese da esso testaore fatte a riflesso particolare del med.o suo figlio in dipendenza delle processure criminali patite, e principalm.e di quelle del pane, e custodia da esso Testatore pagato pendenze. L'attuale detenz.e di d.o suo figlio nelle carceri senatorie, [...]*», ASTo, Sezione Riunite, Insinuazione Torino, 1786, libro 2, carta 691, *Testamento di Steffano Casale* . Vedi anche *Soggetti e problemi*, 1997, p. 266

[59] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 265. Vedi PERETTI, 1982, p. 283.

[60] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 265

TABELLA 9: ISCRITTI INDIVIDUATI NELLO *STATO DELLE ANIME* 1787, PER CLASSI D'ETÀ

Fasce età (anni)	Totale	Femmine	%	Maschi	%
Meno di 30	22	19	*25,3*	3	*9,4*
30-39	15	9	*12,0*	6	*18,8*
40-49	10	7	*9,3*	3	*9,4*
50 e oltre	15	10	*13,3*	5	*15,6*
Età ignota	45	30	*40,0*	15	*46,8*
Totale	**107**	**75**	*100*	32	*100*

Fonte: Libro delle Confraternite, *Stato delle anime* 1787

La crisi in atto non favorisce il ricambio generazionale all'interno della confraternita, ovvero probabilmente le donne che vi hanno aderito nel decennio precedente continuano a partecipare ma non vi sono nuovi ingressi di giovani, perché questi sono i primi ad allontanarsi da Lucento alla ricerca di opportunità; le giovani donne emigrano, magari nelle aree di grande concentrazione industriale come Collegno e Grugliasco, dove la manifattura serica non subisce la crisi che interessa gran parte del Piemonte[62], ed in loco, legate al lavoro non agricolo, restano quelle ormai adulte, soprattutto madri o vedove, che nel periodo precedente erano giovani figlie.

La generazione delle giovani donne – le quali magari auspicano un futuro di emancipazione da una condizione di tipo contadino, sull'esempio di quanto era stato possibile alle loro sorelle maggiori ed alle loro madri - si vede costretta a non poter realizzare nel luogo di origine tale aspettativa ed è costretta all'emigrazione, oppure, a restare vincolata alle dinamiche di relazione tradizionali; la stessa possibilità di crearsi una propria famiglia risulta ridotta e posticipata, come dimostra l'innalzamento dell'età media al matrimonio ed anche la diminuzione delle nascite[63].

Come abbiamo visto in precedenza, per il periodo 1786 - 1793 disponiamo di quasi tutti i nominativi delle rettrici, il cui profilo è probabilmen-

[62] RAIMONDI, 1999, pp. 118-120

[63] *Soggetti e problemi*, 1997, pp. 259-263, dove si parla anche della questione della minore incidenza di bambini sulla popolazione degli anni Sessanta e Settanta in virtù della maggiore mortalità infantile, causata da una minore cura dei figli conseguente alla diminuita disponibilità di tempo dal lavoro da dedicare loro

te diverso da quello delineato per la consistente parte delle altre iscritte che patiscono maggiormente la crisi; anche la quasi costante presenza delle rettrici del Rosario nell'altra compagnia, è da intendersi come sintomo di un relativamente alto profilo sociale, cioè queste donne rappresentano una condizione privilegiata ma di minoranza fra le consorelle.

Osservando la biografia[64] delle rettrici, emerge che tendenzialmente sono di nascita lucentina, o sposate con un originario del luogo; nel momento in cui ricoprono la carica sono donne adulte, maritate e risiedono in luoghi notoriamente legati alla produzione della seta, oppure riconducibili a questa attività per collocazione geografica[65].

Da quanto siamo riusciti a verificare, in ogni annata, che va da un'estate a quella successiva, pare vengano scelte a rappresentanza del ramo femminile del Rosario una donna matura ed una giovane: nel 1786 la rettrice è Francesca Ghiotti che ha 50 anni e con lei Domenica Bonetto di 21; l'anno successivo sono nominate Caterina Dughera di 32 anni e Caterina Ghibaud di 20; nel 1788 Giulia Buri di 42 e Maria Degioanni di 29 anni; nel 1791 le rettrici sono Giovanna Giustetto, di 36 anni, e Anna Giamborro, della quale possiamo solo desumere la giovane età, e la sua fugace apparizione a Lucento, poiché non abbiamo trovato alcun riscontro nelle varie fonti consultate; nel 1792 compare Anna Maria Ghiotti che ha 25 anni, e con lei viene rieletta Maria Degioanni, ora di 33; infine, gli ultimi due nominativi noti sono del 1793, ovvero Rosa Rossotti di 39 anni e ancora Caterina Ghibaud di 26[66].

[64] Per economia di spazio e fluidità del testo, non verranno in questo contesto riportate le biografie delle rettrici indicate, salvo alcune informazioni di massima, dedotte dal *Libro delle Confraternite*, dagli *Stati delle anime* 1761, 1764, 1771-1773, 1777, 1778, 1786-1789, 1796-1806, dal Registro degli atti di battesimo, di matrimonio, di morte, e dal Registro dei battesimi in Duomo, AAT, Registri dei battezzati in Duomo, vedi nota 76 sugli atti in Duomo. Si rimanda per un profilo di queste donne maggiormente esaustivo e per ogni attribuzione documentale al lavoro di Tesi prima menzionato

[65] Teniamo anche presente che negli anni in cui queste donne sono rettrici, ormai la confraternita potrebbe aver attenuato la valenza caratterizzante posseduta nella prima metà del Settecento e fino al suo culmine di consenso degli anni Settanta, quando anche la diffusione dell'attività sericola è massima, e quindi comprendere anche donne provenienti da famiglie del notabilato dedite *in toto* all'agricoltura, che aderiscono per mera devozione

[66] Francesca Boeri coniugata Ghiotti nasce a Lucento il 14 novembre 1736 e nel 1786, risiede alla *Cassinetta* con marito e quattro figli, tre femmine di 24, 22 e 9 anni, oltre ad un maschio di 16. Domenica Morelli - Bonetto, la seconda rettrice del 1786, nasce a Lucento il 30 ottobre 1765, è sposata con Michele Antonio da circa quattro anni e risiede alla cascina *Saffarona*. Caterina Ribaudi - Ghibaud, rettrice nel 1787 all'età di vent'anni, non risulta negli elenchi della compagnia, ed è a Lucento da pochi anni, sposata con Antonio Ghibaud con il quale vive alla cascina *Saffarona*, nel nucleo della suocera. Caterina Dughera nasce a Lucento il

Per alcune di queste donne, come dicevamo, il legame con l'attività serica pare evidente innanzitutto dai luoghi in cui risiedono, perchè sedi di attività sericole, come la cascina *Bianco*, oppure perchè prossime ad attività manifatturiere: alcune rettrici vivono ai *Tetti*, dai quali sono immediatamente raggiungibili i luoghi della seta di Lucento, cioè il *Filatoio*, la *Bianco* o la *Continassa*, così come chi abita in alcune cascine periferiche - che possiamo immaginare in quel periodo svolgano anche una funzione di mero alloggio - è in posizione favorevole verso altri luoghi di lavorazione della seta, come l'area di Collegno, alla quale si può giungere in maniera relativamente agevole dalla *Panzia*, o dalla stessa *Saffarona*, oppure i territori di Venaria, Borgaro, Ciriè e Caselle, ai quali è prossimo chi risiede nelle cascine del Villaretto, poste al di là del torrente Stura, come *La Marmora*.

Quanto appena detto – che riguarda non solo le rettrici ma molte altre donne legate all'ambito sericolo - così come l'assenza periodica di parte degli iscritti ed anche di altri familiari dalla famiglia e dalla comunità, come ad esempio il caso di Brigida, figlia della rettrice Francesca Ghiotti, battezzata in Duomo nel 1765, che trascorre l'infanzia lontano dalla sua famiglia, per riapparire nella casa dei genitori solo più tardi[67], apre la questione più generale sulla territorialità degli ambiti di relazione, cioè sul fatto che la comunità locale non esaurisce gli ambiti solidaristici in cui famiglie e persone sono inseriti, ma che questi ultimi sono molto più ampi e sottendono dinamiche complesse, che necessitano di studi più approfonditi ed allargati per essere comprese.

14 ottobre 1755 e nell'anno in cui è rettrice abita al *Panzia*, ha 32 anni, è vedova ed è appena rientrata a Lucento; appartiene ad una famiglia di vecchio insediamento, ripartita in diversi nuclei, possessori di piccole proprietà, fra case di abitazione e appezzamenti di terra. Orsola Maria Veronica Degioanni nata Buri è rettrice nel 1788 all'età di 29 anni ed ancora nel 1792 a 33 anni, pur non comparendo negli elenchi della compagnia del Rosario; sposata da nove anni con Giovanni Battista, risiedono alla *Bianchina* con i tre figli. Giulia Salerno - Buri, nel 1788, quando viene eletta, ha 42 anni ed è sposata da un ventennio con Nicola Buri, con il quale risiede alla cascina *Nuova*, dopo aver abitato per un periodo ai *Tetti* ed alla *Bianco*. Giovanna Trosarello - Giustetto, nel 1791, quando viene nominata rettrice è vedova e risiede ai *Tetti* con due figli. Anna Maria Fasano – Ghiotti, rettrice nel 1792, è nuora di Francesca Ghiotti, arriva a Lucento da bambina nei primi anni Settanta, si sposa nel 1790 e vive alla *Cassinotta*. Infine, Rosa Fasano – Rossotti, ha 39 anni, fra il 1773 ed il 1774 si sposa con Bartolomeo Rossotti e dopo il matrimonio la coppia si trasferisce a Lucento, al Villaretto, per insediarsi alla cascina *La Marmora*

[67] Brigida nasce e viene battezzata a Torino il 26 aprile 1765, AAT, Registri dei battezzati in Duomo, Fondo aggregato, Archivio Parrocchiale del Duomo, B 1764-1769, "*Liber Baptizatorum ecclesiae Metropolitanae Taurinensis Incipiens ab anno 1764 usque ad annum 1769*"; non compare negli anni dal 1771 al 1773, e riappare nel 1786, *Stati delle anime*.

5. Gli anni Novanta, il primo Ottocento ed il periodo successivo la scomparsa di don Rolando fino al 1843

Superata la crisi della seconda metà degli anni Ottanta del Settecento, a Lucento prosegue il processo di ristrutturazione agraria e di modifica dei patti fra proprietà e lavoro, che nel periodo fra il 1788 ed il 1796, conduce ad un aumento del numero delle famiglie presenti sul territorio per immigrazione e lo spostamento di una parte dei residenti dalle cascine verso la zona centrale, nei Tetti e nelle altre case, dove già risiede in prevalenza la componente salariata della comunità; questo trasferimento interessa proprio quelle famiglie dove il patto del capofamiglia con il padrone o con l'affittuario del fondo, si trasforma da annuale che era (lavorante fisso), in un rapporto a giornata[68].

Allo spostamento della manodopera salariata nella zona centrale ed al venir meno della situazione di crisi dell'industria della seta, consegue anche l'innalzamento della concentrazione degli iscritti al Rosario residenti nelle case e cascine là ubicate: su 70 persone individuate come facenti parte della compagnia, 54 (il 77,1%) risiedono nelle case della zona centrale, e le consorelle residenti in questi agglomerati sono il 78,4% sulla componente femminile, per un aumento del 15% rispetto al periodo analizzato precedentemente[69].

[68] *Soggetti e problemi*, 1997, p. 262

[69] Nel 1787 gli iscritti residenti nella zona centrale sono il 62%, e le femmine il 64%; minore è lo scarto con il 1771, quando nelle varie case in quell'aera gli iscritti erano il 67,8% sul totale e, nel solo universo femminile, avevamo il 63,8% delle iscritte

TABELLA 10: ISCRITTI INDIVIDUATI NELLO *STATO DELLE ANIME* 1796, PER LOCALIZZAZIONE RESIDENZA

	Iscritti	Femmine	%	Maschi	%
Abitazioni Lucento (escl. Tetti)	35	26	*51,0*	9	*47,4*
Tetti di Lucento	19	14	*27,5*	5	*26,3*
Cascine di Lucento	12	8	*15,7*	4	*21,1*
Cascine del Villaretto	2	1	*2,0*	1	*5,3*
Case del Villaretto	1	1	*2,0*	0	*0,0*
Case verso Altessano	1	1	*2,0*	0	*0,0*
Mulino di Lucento	0	0	*0,0*	0	*0,0*
Cascine verso Altessano	0	0	*0,0*	0	*0,0*
Filatore al Castello		0	*0,0*	0	*0,0*
TOTALI	**70**	**51**	*100*	**19**	*100*

Fonte: APL, *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1796

Osservando i dati sugli iscritti alla confraternita ripartiti per condizione familiare notiamo, per quanto riguarda i maschi, la costante tendenza all'aumento dell'incidenza dei capofamiglia sugli altri familiari, che nel 1771 erano il 67,3%, nel 1787 incidevano per il 75% e adesso, nel 1796, sono il 89,5%. Probabilmente, in questo quarto di secolo, la componente maschile assume un orientamento meno propenso all'inclusività e con un ricambio di partecipanti minimo, cioè troviamo via via negli anni gli iscritti che dallo *Stato delle anime* risultano capifamiglia, che sono coloro che in precedenza erano figli e sono rimasti stanziali sul territorio.

Per le donne la tendenza è simile ma il dato sembra anche vincolato agli andamenti del mercato del lavoro in manifattura: negli anni di maggiore crisi, abbiamo osservato un cambiamento di tipologia delle iscritte con un ribaltamento della ripartizione fra figlie da una parte e mogli e vedove capofamiglia dall'altra, che sono passate da una situazione di quasi equilibrio con il 45,7% di figlie contro il 54,3% di moglie e vedove del 1771, al 26,7% contro il 73,3% del 1787; nel 1796, rimangono sempre maggioritarie le mogli e le vedove, che sono complessivamente il 68,6%, ma il divario con le figlie (il 31,4%) si assottiglia.

TABELLA 11: CONSORELLE INDIVIDUATE NELLO *STATO DELLE ANIME* 1796, PER CONDIZIONE FAMILIARE

Condizione	Iscritte	%
moglie	21	*41,2*
figlia	16	*31,4*
capofamiglia	14	*27,5*
Totale	**51**	*100*

Fonte: *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1796

Circa le classi di età, notiamo che i maschi sono ripartiti in tutti i periodi senza grandi distinzioni, salvo una contrazione nel 1796 dei giovani a vantaggio dei più vecchi, dato comunque sempre riferibile ad un ridotto numero di confratelli (su 19 totali, i minori di 30 anni sono 2 per il 10,5% mentre gli ultracinquantenni risultano 7, ovvero il 36,8%).

Per le femmine, invece, alla luce delle variabili fin'ora considerate, l'equilibrio fra consorelle più o meno giovani pare sempre essere dipendente dall'andamento dell'industria serica ed infatti, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, nei primi anni Settanta durante un buon momento per *Filatoio* e filature, le iscritte sotto i 30 anni sono il 40,4%, per scendere al 25,3% del 1787 e risalire al 29,4% nel 1796.

TABELLA 12: ISCRITTI INDIVIDUATI NELLO *STATO DELLE ANIME* 1796, PER CLASSI DI ETÀ

Fasce età (anni)	Totale	Femmine	%	Maschi	%
Meno di 30	17	15	*29,4*	2	*10,5*
30-39	15	11	*21,6*	4	*21,1*
40-49	8	5	*9,8*	3	*15,8*
50 e oltre	20	13	*25,5*	7	*36,8*
Età ignota	10	7	*13,7*	3	*15,8*
Totale	**70**	**51**	*100*	**19**	*100*

Fonte: *Libro delle Confraternite, Stato delle anime* 1796

In questo periodo, probabilmente l'organizzazione interna delle due compagnie si modifica secondo un principio favorevole alla maggior gerarchia, ovvero in luogo dei due priori, rileviamo la presenza di un priore e di un sottopriore, e questi non vengono più eletti a suffragio dai confratelli ma sono gli uscenti a fornire due nominativi al parroco per l'approvazione[70]; forse questi cambiamenti rientrano nell'ambito della più ampia operazione della Chiesa, messa in atto per contenere la partecipazione laica, di cui abbiamo parlato riferendoci a san Rocco.

Negli anni Novanta, le donne di Lucento non solo recuperano le opportunità di vent'anni prima ma pare che anche l'atteggiamento comunitario nei confronti di quelle che fra loro si impiegano in manifattura, nel frattempo, sia mutato a loro vantaggio; un elemento che avvalora questa ipotesi è il cambiamento dell'iconografia presente all'interno della cappella di San Rocco, avvenuto in questo periodo, dove alla pala d'altare raffigurante il santo, probabilmente seicentesca, ancora documentata nel 1777, si sostituisce il dipinto della Madonna con ai lati - e verosimilmente in posizione inferiore e quindi subordinata – i santi Rocco e Sebastiano, come si evince da una descrizione datata 1816[71] e che mostriamo nelle due immagini che seguono, reperite in altre località piemontesi, entrambe tipici esempi di raffigurazione del medesimo soggetto, nei due periodi[72].

[70] Questo avviene fra il 1777 ed il 1825. Parrebbe che nel 1844 i priori siano nuovamente eletti a suffragio segreto dai confratelli, e poi sottoposti all'approvazione del parroco, mentre nel 1868 nuovamente designati dagli uscenti, ovvero il "priore" nomina il suo sostituto e fa altrettanto il "sottopriore", vedi nota 28. E' del 12 luglio 1835, invece, una "*Nota dei voti per la nomina del Tesoriere della Compagnia del SS. S.to*", in cui quattro candidati si spartiscono 18 voti, ovvero Bianco Lorenzo 2, Chiara Carlo 1, Pia Giuseppe 14 e Giustetti Pietro 1, APL, Fondo Compagnia del SS.mo Sacramento, unità Sacr. 2, 337

[71] La cappella di San Rocco, così come verosimilmente il dipinto in questione, non è più esistente. Nella relazione di visita del 1777 si scrive: «*ipsi Altari superposita est tabella cum imagine S.ti Rochi titularis*», AAT, Visite Pastorali dell'Arcivescovo Francesco Rorengo di Rorà, 1777, 7/1 66, f. 84 v.; in una descrizione d'inventario del 1816, invece, si annota: «*Superiormente a detto altare esiste un quadro tenente luogo di ancona di lunghezza oncie diciotto ed altezza oncie trenta sei rappresentante i SS.i Rocco, e Bastiano colla B. Vergine*», ASTo, Archivio sistemato, Fondi nazionali, località Lucento – Commenda, Mazzo 1331, cartella n. 26. La pala d'altare è ancora presente nel 1868 ed è così descritta «*La sua ancona rappresenta la Vergine SS.ra e San Rocco, e San Sebastiano, è tenuta in buono stato, e nulla si ha di ripugnante alla pieta od al buon senso*», AAT, Relazioni, 8/2 19, "Relazione sulla Parr. di Lucente - pres. li 31 Gennaio 1868", f. 169 verso. Sul culto e la cappella di San Rocco a Lucento vedi CHERVATIN, 2006, p.120

[72] L'iconografia di san Rocco pare si possa generalizzare a tutto il Piemonte, sia per quanto riguarda la modalità di raffigurazione seicentesca e settecentesca (il santo solo con il cane che mostra la ferita), sia per quella tardo settecentesca e ottocentesca (con san Sebastiano, in posizione sottostante alla Madonna), e questo orienta la spiegazione dei motivi di tale trasformazione, verso quanto già accennato circa la politica ecclesiastica di normalizzazione dei culti popolari, pur senza escludere che l'elemento sociale qui ipotizzato, sia intervenuto ed abbia avuto valenza, con modalità variabili da luogo a luogo, magari proprio nel creare le condizioni affinchè tale politica si sia potuta finalmente affermare

9. Dipinto di Giovanni Crosio databile 1630-1635, raffigurante san Rocco, conservato nella chiesa di San Lorenzo in Trino Vercellese, in una fotografia dell'aprile 2008

10. Pala d'altare raffigurante la Vergine con san Rocco e san Sebastiano, di artista ignoto, databile fra fine Settecento ed inizio Ottocento; il dipinto ora si trova nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Moncucco, in attesa di essere sottoposta ad intervento conservativo; in origine, e fino a qualche anno addietro, era collocato nella cappella di San Rocco, sempre a Moncucco. La fotografia - scattata intorno al 1990, prima dell'intervento di "velinatura" e del trasferimento - è stata gentilmente fornita da Gianpaolo Fassino

La politica ecclesiastica di normalizzazione della religiosità popolare – che appoggia la vitalizzazione da parte popolare della figura della Vergine e nel contempo contribuisce alla sua collocazione in posizione di eccellenza nell'immaginario collettivo - è evidente a Lucento proprio nel caso di san Rocco, ultima forma di culto a svincolarsi dalla gestione laica ed entrare completamente sotto il controllo del parroco[73]; riteniamo però sia la nuova condizione della famiglia, e della donna in particolare, realizzatasi a Lucento a fine Settecento, a creare le condizioni affinché lo spirito controriformistico possa al fine realizzarsi, in questo luogo, dopo oltre due secoli dal Concilio di Trento[74].

Probabilmente correlato al diverso ruolo della donna nella comunità, osserviamo anche a partire dagli anni Novanta, una trasformazione rispetto alla distribuzione delle nascite durante i vari mesi dell'anno; nella società contadina tradizionale - quale era quella di Lucento fino a metà Settecento - possiamo intuire una precisa strategia familiare nei concepimenti, vincolata alla morale comunitaria, per cui sono promosse le nascite nei mesi più freddi a dispetto di quelli più caldi, il tutto relazionabile al rapporto fra lavoro agricolo e successiva cura dei neonati, ossia al fatto che nelle famiglie in cui è necessaria la partecipazione femminile al lavoro durante i momenti di maggior impegno, bisogna conciliare la possibilità di far lavorare anche le puerpere, salvaguardando la salute del neonato e della donna medesima: partorire nei mesi invernali significa che per giugno il bambino avrà dai tre ai sette mesi, quindi relativamente robusto per essere portato appresso nei campi o magari affidato alla sorveglianza di altri bambini più grandi, e la madre avrà avuto un certo tempo per ristabilirsi dallo spossamento del parto, prima di affrontare il lavoro in campagna[75].

Fino alla fine degli anni Ottanta, le nascite si distribuiscono all'incirca in una rapporto di 6 a 4 nei mesi freddi rispetto quelli caldi, mentre nei pe-

[73] Vedi prima. Si consideri però che poco sappiamo sulla festa patronale di san Bernardo, che cade il 20 agosto, salvo quanto detto da don Crosa nel 1749: «*Par. VII Delle feste / 1. / Alla festa propria della parochia non si osserva che quella di S.Bernardo, la quale si celebra con quella maggior divozione che si può, e senza alcun abuso.*», AAT, Relazione 1749, f. 227 v

[74] Sull'influenza dei due Arcivescovi che si succedono a Torino dal 1768 al 1796, Francesco Luserna Rorengo di Rorà (1732-1778) e Vittorio Gaetano Costa d'Arignano (1737-1796) vedi quanto accennato in CHERVATIN, 2006, p. 119 ma soprattutto FAVARO, 1997

[75] Vedi anche GRIMALDI, 1993, pp. 104-115

riodi successivi il rapporto diventa praticamente alla pari[76], ad indicare l'ormai consolidato svincolamento delle strategie riproduttive dal calendario tradizionale, quanto meno per una consistente porzione della popolazione.

La trasformazione dei comportamenti riproduttivi, da tipici di una società contadina a maggiormente moderni, è distinguibile oltre che dalla variazione della distribuzione dei concepimenti durante l'anno, anche dal diverso atteggiamento verso la natalità: i battesimi, in termini assoluti, nell'arco del Settecento sono tendenzialmente in aumento fino al picco di 337 del periodo 1789 - 1794, e poi diminuiscono a 304 nel periodo 1795 - 1800 ed a 288 nel 1801 - 1806; il tasso di natalità, che fino alla fine del secolo è rilevabile solo per alcuni anni[77], passa da valori che sono intorno al 50‰ ancora negli ultimi anni Novanta, a valori nell'ordine del 40 ‰, i quali perdureranno per tutto l'Ottocento, fino ad arrivare al 20‰ dei primi anni del Novecento[78].

[76] Per mesi freddi si intendono gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre e dicembre. Distribuendo le nascite in questi due periodi, osserviamo che il rapporto di distribuzione è del 57,1% nei mesi freddi contro il 42,9% in quelli caldi per il periodo 1753-58; 58,9% e 41,1% per gli anni 1759-64; 58,5% e 41,5% per gli anni 1765-70; 55,0% e 45,0% per gli anni 1771-76; 58,8% e 41,2% per gli anni 1777-82; 59,8% e 40,2% per gli anni 1783-88; 60,7% e 39,3% per gli anni 1789-94. Si passa poi al 51,5% e 48,5% per gli anni 1795-1800 ed al 51,0% e 49,0% per gli anni 1801-06 (senza tener conto dei valori mensili ponderati il rapporto è del 56,9% contro il 43,1% per il periodo 1753-58; 58,9% e 41,1% per gli anni 1759-64; 58,5% e 41,5% per gli anni 1765-70; 55,0% e 45,0% per gli anni 1771-76; 58,7% e 41,3% per gli anni 1777-82; 59,7% e 40,3% per gli anni 1783-88; 60,5% e 39,5% per gli anni 1789-94. Si passa poi al 51,3% e 48,7% per gli anni 1795-1800 ed al 50,9% e 49,1% per gli anni 1801-06), APL, Libro dei battesimi e AAT, Registri dei battezzati in Duomo, Fondo aggregato, Archivio Parrocchiale del Duomo, dal settembre 2005 ubicato in AAT, "*Liber Baptizatorum ecclesiae Metropolitanae Taurinensis Incipiens ab anno 1752 usque ad Annum 1757 inclusive*", "*Liber Baptizzatorum Eclesiae Metropolitae Incipiens ab anno 1758 usq. ad annum 1763 inclusive*", "*[...]1764 usque ad annum 1769*", "*[...] 1770 usque ad annum 1777*", "*[...] 1778 usque ad annum 1785*", "*[...] 1786 usque ad annum 1792*", "*[...]1793 usque ad annum 1802*", "*[...]1803 usque ad annum 1813*", "*[...] 1801 usque ad annum 1822*"; vi era in epoca moderna la consuetudine di battezzare i nati nel contado durante il "tempo Pasquale" in Duomo; si è riscontrata nei registri la presenza di lucentini fino al 1788, ed uno ancora nel 1789, vedi anche CHERVATIN, 2006 (B), pp. 111-112. Per "concepimenti" si intendono i concepimenti andati a buon fine. Ipotizziamo che le interruzioni di gravidanza si possano distribuire equamente nell'arco dell'anno. Si considera la fertilità, parametro non noto, come costante nell'arco dell'anno. Riteniamo, che in linea di massima l'attività sessuale sia finalizzata al concepimento, o più precisamente che non preveda sistemi anticoncezionali, oppure se previsti, che questi siano scarsamente efficaci, e che all'interno della coppia l'iniziativa intima sia sostanzialmente maschile. Vedi anche il proverbio «*In agosto moglie mia non ti conosco*», citato in GIARDELLI, 1997, p. 374. Escludiamo che sia diffusa a Lucento la tendenza di uno o entrambi i componenti della coppia di spostarsi in territori diversi nei mesi estivi

[77] Il tasso di natalità di un anno è dato dal rapporto moltiplicato mille, fra i nati dell'anno e la media della popolazione dell'anno e dell'anno precedente. Per quanto riguarda Lucento, è stato possibile calcolarlo per quegli anni in cui sono presenti gli *Stati delle anime* completi sia dell'anno medesimo, sia dell'anno precedente; a questo proposito si ricorda la serie degli *Stati delle anime* conservati in APL: 1761 (parziale), 1764, 1771, 1772, 1773, 1777, 1778, 1786, 1787, 1788, 1789, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1805, 1806 e seguenti fino al 1881

[78] *Soggetti e problemi*, 1998, pp. 8, 15, 105 e 140. *Soggetti e problemi*, 2001, pp. 5, 21 e 35. MEOTTO, 2005, pp. 131-137

TABELLA 13: TASSI DI NATALITÀ RILEVABILI FINO AL 1806

Anno	‰
1772	48,3
1773	39,2
1778	52,1
1787	53,7
1788	39,3
1789	50,2
1797	63,7
1798	45,9
1799	53,5
1800	42,7
1801	44,4
1802	56,3
1803	47,0
1804	55,9
1805	40,8
1806	43,8

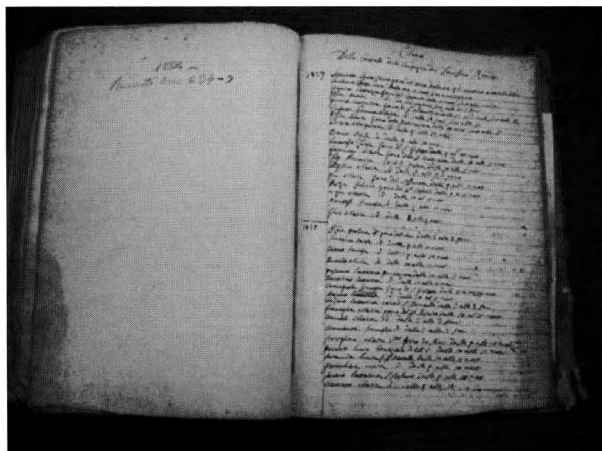
Fonte: APL, *Stati delle anime*, Libro dei battesimi

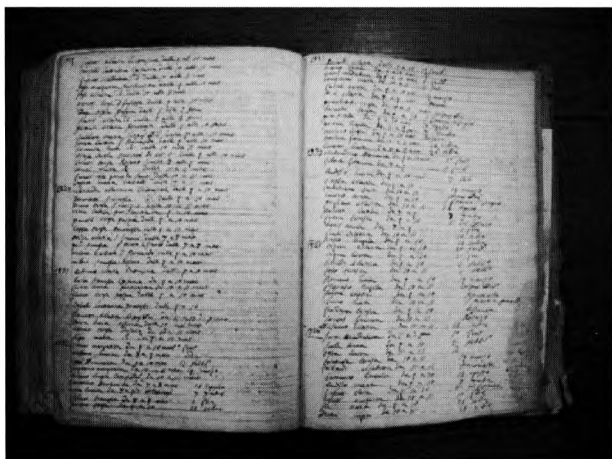
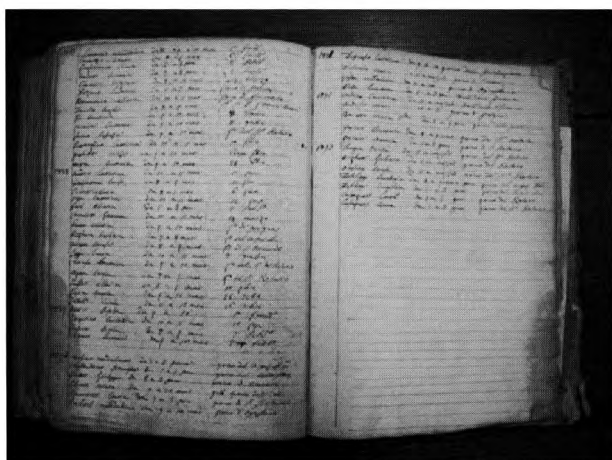
Il contenimento della natalità diventa strutturale, ovvero non è più un fenomeno periodico messo in atto dalla comunità a tutela delle risorse nei momenti di ristrettezza, con strategie come l'innalzamento dell'età al matrimonio - cioè la riduzione del rapporto fra età fertile e vita della coppia - oppure come la prescrizione comunitaria intergenerazionale, che sanziona l'iniziativa sessuale maschile; teniamo anche presente che quasi certamente la diminuzione della natalità non riguarda le famiglie ancora legate al lavoro in campagna, e se qual'ora riuscissimo a scorporare i dati, quasi sicuramente scopriremmo per le coppie di salariati in età fertile, indici di natalità ancora inferiori al dato complessivo.

Il filiare sempre meno, riteniamo sia il risultato dell'adeguamento delle famiglie che si sono trasformate in nucleari, ai ridotti spazi abitativi, al minore tempo disponibile per la cura della prole, alla più ristretta rete di

relazioni entro la quale curare i figli ma anche, probabilmente, ad un diverso atteggiamento culturale, in particolare femminile, nel rapporto con la maternità e con la sessualità più in generale: le donne, forse, hanno cominciato ad essere influenti nel determinare i tempi ed i modi della pratica sessuale[79], anche svincolandosi dal magistero della Chiesa.

Probabilmente, sta già sfumando nell'immaginario delle protagoniste, l'icona tipica della donna nella società contadina – rivalutata pochi decenni prima in un'ottica di emancipazione - cioè quella dove la stessa, associa a quasi l'intera condizione adulta del proprio genere, quella di madre con l'infante al seno.

Per concludere, segnaliamo che dopo l'elenco a cui abbiamo fin'ora fatto riferimento, riconducibile al periodo della gestione di don Vallò e poi di don Rolando, per quanto riguarda la compagnia del Rosario, nel *Libro delle Confraternite* abbiamo un unico altro riscontro, cioè una serie di elenchi nominativi a partire dall'anno 1827 e fino al 1843 («*Elenco delle Consorelle della Compagnia del Santissimo Rosario*»).

11. APL, prima pagina del secondo elenco delle consorelle del Rosario presente nel *Libro delle Confraternite*

[79] Per qualche esempio di letteratura sul tema del differente approccio erotico fra i generi vedi REVELLI, 1985, e GRIMALDI, 1993, p. 108. Barbagli, mette anche in evidenza il rapporto fra baliatico e natalità, BARBAGLI, 1984, p. 393

12. APL, seconda e terza pagina del secondo elenco delle consorelle del Rosario presente nel *Libro delle Confraternite*

13. APL, quarta e quinta pagina del secondo elenco delle consorelle del Rosario presente nel *Libro delle Confraternite*

Queste liste annuali interessano solo donne, riportano sempre l'indicazione di un giorno dell'anno e di un orario, e pare che i nominativi non si ripetano, ad indicare la sola registrazione di una nuova adesione per l'appuntamento di preghiera.

TABELLA 14: NOMINATIVI PRESENTI DAL 1827 AL 1843

Anno	n. nominativi
1827	18
1828	18
1829	17
1830	10
1831	9
1832	9
1833	13
1834	12
1835	11
1836	11
1837	14
1838	15
1839	4
1840	6
1841	4
1842	5
1843	7

BIBLIOGRAFIA

AGULHON M., 1982, *Le legge massoniche*, in Gemelli G. – Malatesta M. (a cura di), “Forme di sociabilità nella storiografia francese contemporanea”, Feltrinelli, Milano

BARBAGLI M., 1984, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, il Mulino, Bologna

BARZMAN K.E., 1994, *Immagini sacre e vita religiosa delle donne (1650-1850)*, in Scaraffia L.-Zarri G. (a cura di), “Donne e fede”, Laterza

CAPPA BAVA G. – JACOMUZZI S., 1989, *Del come riconoscere i santi*, Sei

CERUTTI S., 1992, *Mestieri e privilegi. Nascita delle corporazioni a Torino secoli XVII-XVIII*, Torino, Einaudi

CHERVATIN W., 2006, *La cappella e la festa di San Rocco a Lucento*, in «Quaderni del CDS, numero 9 - anno V - Fascicolo 2», Torino

CHERVATIN W., 2006 (B), *I documenti di periodo moderno su Lucento e Madonna di Campagna presenti presso l'Archivio Arcivescovile di Torino*, in «Quaderni del CDS, numero 8 - anno V - Fascicolo 1», Torino

CHERVATIN W., 1998, *L'ascesa sociale della discendenza dei Nigra di Lucento: da mezzadri a banchieri (1684-1790)*, in *Economia e società nell'Oltredora torinese da fine Cinquecento a fine Settecento*, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino (a cura di), Università degli studi di Torino

CHERVATIN W., ORTOLANO F., SACCHI G., 2003, *La Confraria di Santo Spirito*, in «Quaderni del CDS, numero 2 - anno II - Fascicolo I», Torino

CHERVATIN W., SACCHI G., 1996, *Sulle confraternite di Lucento (IV parte)*, La confraria del Santo Spirito, in «La Voce della comunità, maggio 1996, Anno 13, numero 3», Torino

CHERVATIN W., SACCHI G., 1997, *Sulle confraternite di Lucento (VI parte), Nascita della compagnia del Corpus Domini o Santissimo Sacramento*, in «La Voce della comunità, febbraio 1997, Anno 14, numero 1», Torino

CHICCO G., 1993, *L'industria della seta in Piemonte da metà Seicento a metà Ottocento*, in *Le fabbriche magnifiche. La seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento*, L'Arciere, Cuneo

CHICCO G., 1995, *La seta in Piemonte 1650-1800. Un sistema industriale d'ancien régime*, Franco Angeli, Milano

COZZO P., 2006, *La geografia celeste dei duchi di Savoia. Religione, devozione e sacralità in uno Stato di età moderna (secoli XVI-XVII)*, Il Mulino, Bologna

D'AMATO A., *La Devozione a Maria e la Vocazione Domenicana*, in Quaderni di Famiglia Domenicana, numero 1

DE LUCA V., 2004, *Il mutamento dei patti agrari nell'oltredora torinese: le trasformazioni della comunità e dei soggetti sociali a Lucento nella prima metà del Settecento*, Tesi di laurea, a.a. 2003/2004, rel. prof. Paolo Piasenza, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

DE LUCA V. - SACCHI G. - TUCCI W., 1997, *Ipotesi sulle trasformazioni agricolo-manifatturiere nella prima metà del Settecento: Lucento*, in «Studi di museologia agraria», numero 27, giugno 1997, Museo dell'agricoltura del Piemonte

DOGLIOTTI M., ROSIELLO L. (a cura di), 1999, *Lo Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, Zanichelli editore

FAVARO O., 1997, *Vittorio Gaetano Costa D'Arignano (1737-1796) Pastore "illuminato" della chiesa di Torino al tramonto dell'ancien regime*, Piemme, Torino

GIARDELLI, 1997, *La danza della morte*, in *Rivoltare il tempo* (a cura di Grimaldi P.), Centro studi Cesare Pavese, quaderni 1996-1997, Guerini e associati, Milano

GRIBAUDI ROSSI E., 1970, *Cascine e ville della pianura torinese*, Le Bouquiniste, Torino

GRIMALDI P., 1993, *Il calendario rituale contadino. Il tempo della festa e del lavoro fra tradizione e complessità sociale*, Dipartimento di scienze sociali, Università di Torino, Franco Angeli, Milano

GRIMALDI P., 1996, *Tempi grassi tempi magri. Percorsi etnografici*, Omega, Torino

GROSSI A., 1790, *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni – Dedicata a S.A.R. Il Duca del Ciablese – Opra dell'Architetto Gio. L. Amedeo Grossi in cui si danno diverse notizie utili, ed interessanti, massime in ordine alli Feudi, e distretti delle Parrocchie in detto Stato esistenti. [...]*, Tomo I, Torino, ristampa anastatica, 1968, Bottega di Erasmo, Torino

GROSSI A., 1791, *Carta corografica dimostrativa del territorio di Torino. Appartenente alla "Guida alle cascine e vile del territorio di Torino"*, ristampa anastatica, 1968, Bottega di Erasmo, Torino

La Chiesa di Lucento. Brevi appunti per la storia dell'edificio, 1990, a cura del Laboratorio di ricerca storica di Lucento, Tipostampa, Torino, supplemento del Bollettino Parrocchiale di Lucento, n. 3, maggio 1990

Le donne in manifattura. Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del Settecento. Invito ad un percorso storico nella 5.a Circoscrizione, 2008, a cura del Centro di Documentazione storica della Circoscrizione 5, Torino

Mc COURT F., 1997, *Le ceneri di Angela*, Adelphi, Milano

MEOTTO M., 2005, *La mobilità nascosta. Le fonti demografiche di Lucento nel XIX secolo: ipotesi e prospettive di ricerca*, in «Quaderni del CDS», numero 7 - Anno IV - Fascicolo 2, Torino

ORTOLANO F. (a cura di), 2010, *Inventario dell'archivio storico della Parrocchia dei Santi Bernardo e Brigida di Torino (1574-1986)*, di prossima pubblicazione

PALMUCCI QUAGLINO L., 1992, *Lo spazio del lavoro: filatoi, filande e manifatture da seta a Torino fra Settecento e Ottocento*, in Bracco G. (a cura di), *Torino sul filo della seta*, Archivio storico della Città di Torino, Torino

PERETTI S., 1982, *I setifici del "700": testimonianze di un architettura da salvare nella "Provincia d i Torino"*, Tesi di laurea, a.a. 1981/1982, relatore prof. PALMUCCI QUAGLINO L., Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino

PICCO L., 1992, *Il Settecento: l'affermazione della seta*, in Bracco G. (a cura di), *Torino sul filo della seta*, Archivio storico della Città di Torino, Torino

RAIMONDI I., 1999, *Lo sviluppo dell'ente assistenziale nell'ambito dei processi economici e sociali di Grugliasco*, Tesi di Laurea, a.a. 1998/1999, prof. Lonni A., Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

RAMELLA F., *Terra e telai. Sistemi di parentela e manifattura nel biellese dell'Ottocento*, Einaudi, Torino, 1983

REBAUDENGO D., 1984, *Lucento. Un castello e' suoi contorni*, Point Couleur, Torino

"*Regina Sacratissima Rosarii, Ora pro nobis*", Torino, 1756, consultabile in Biblioteca della Provincia di Torino alla collocazione MV-c-520

REVELLI N., 1985, *L'anello forte. La donna: storie di vita contadina*, Einaudi, Torino

Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino fino al 1796. Lucento e Madonna di Campagna, 1997, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della formazione

Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, 1998, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della formazione

Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, 2001, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della formazione

SOLERO S., 1955, *Storia onomastica delle Valli di Lanzo. Vol. I°. Ceres e la Valle d'Ala di Stura*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Torino

TORRE A., 1995, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Marsilio, Venezia

TUCCI W., 2003, *La prima diffusione dei patti di boaria nell'Oltredora torinese tra gli anni Venti e Trenta del Seicento*, in «Quaderni del CDS», numero 3 - Anno II - Fascicolo 2, Torino

TUCCI W., 2004, *Il mutamento dei patti agrari nell'Oltredora torinese: le trasformazioni della comunità e dei soggetti sociali in Lucento tra gli anni Trenta e gli anni Novanta del Seicento*, Tesi di laurea, a.a. 2003/2004, rel. prof. Paolo Piasenza, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino